

L'ACACIA

NOTIZIARIO DEL RITO SIMBOLICO

ANNO 1981 - N. 8

L'Acacia

N. 8 - Dicembre - 1981

Notiziario della Serenissima Gran Loggia di Rito Simbolico - Palazzo Giustiniani - Via Giustiniani, 5 - 00186 ROMA.

La presente pubblicazione non è in vendita. Viene inviata ai Maestri Architetti del Rito Simbolico ed a un ristretto numero di Maestri L.M.

La collaborazione è aperta anche ai Maestri non aderenti al R.S.I.

I dattiloscritti dovranno pervenire in duplice copia alla Redazione, presso la Gran Segreteria del Rito - Via Giustiniani, 5 - Piano 3 - Roma o al seguente recapito: prof. Antonio De Stefano Cas. Post. 450 - San Silvestro - 00100 Roma Centro.

INDICE

MESSAGGIO DEL SER. PRESIDENTE	Pag.	. 1
LUDWIG DÖRFLER		
LAVORARE NEI TRE GRADI E COSTRUIRE PONTI	»	3
EDOARDO STOLPER		
I RITI NELLA STORIA DELLA MASSONERIA ITALIANA (parte II)	»	8
RITUALE DI TERZO GRADO DELLA GRAN		
LOGGIA DI OLANDA	» ;	22
RECENSIONI	»	44
IN MEMORIA DI ALFREDO BERNA	» ·	45
DECRETO	»	46

IL SERENISSIMO PRESIDENTE GRAN MAESTRO DEGLI ARCHITETTI

AI VENERABILI FRATELLI MAESTRI ARCHITETTI

Le tenebre ogni giorno restano più a lungo nel nostro Cielo fino al momento magico in cui il Sole, per un attimo, si arresta nel punto cosmico del Solstizio di Inverno. E subito riprende - giorno per giorno - il dominio della Luce che è Simbolo e Segno delle nostre speranze e delle nostre certezze.

Su di esse noi confidiamo particolarmente in questo momento tristissimo della nostra vita a causa delle travagliate vicende del Mondo, soggiogato dalle violenze e dal sangue, e degli ansiosi eventi che hanno profondamento turbato - anche per le motivazioni capziose ed ingiuste - la nostra Famiglia ed i suoi rapporti con il mondo profano.

Il nostro animo, stretto da questi dolori, non può che trovare conforto negli impegni che ciascuno di noi Fratelli deve rinnovare nel Tempio Interiore operando secondo quello che la Iniziazione ci ha donato e per quello che è stato il nostro procedere nella via esoterica che ciascuno di

noi ha liberamente scelta.

Spettano a tutti i Fratelli della nostra Comunione molti e non facili compiti nello immediato futuro. Il primo è quello di restituire alla Famiglia la dignità e le credibilità che Le è dovuta per una secolare tradizione di lavoro e di fedeltà agli Ideali che la Massoneria Universale ha sempre propugnato. E questo compito, fondamentale ed indefettibile, è affidato a tutti i Fratelli - dall'Apprendista al Gran Maestro - perché sia svolto con mediato senso di responsabilità nelle Loggie, nelle tenute rituali ed anche nelle riunioni non rituali o profane nelle quali deve essere resa evidente la nostra fermezza nelle fedeltà ai nostri Principi, la responsabile osservanza dei nostri doveri nei confronti di noi stessi, dei nostri Fratelli e di tutta la Umanità.

Questo non vuole e non deve essere un retorico monito - che possiamo ripetere magari con intima convinzione - ma il motivo suscitatore di opere che ad esso si conformino, portandole ad una attuazione reale negli atti della nostra comune vita quotidiana.

Soltanto con costanza di propositi e fermezza di intenti possiamo risalire nella via che dobbiamo percorrere nell'immediato futuro. Con perseveranza e senza scoraggiamenti anche se gli eventi non fossero subito fa-

vorevoli e le iniziative non coronate da successo.

Così come le tenebre si diradano in questo Solstizio e la Luce riprende forza e vigore, anche le nostre opere dovranno pervenire a quella serena certezza che i nostri Lavori sono stati proficuamente svolti per il bene nostro e di tutti.

Con questa speranza, basata su la indefettibilità dei nostri Principi ed il nostro fermo proposito di seguirli, invio il fraterno affettuoso saluto augurale per il nuovo Anno che sta sorgendo.

A tutti ed a ciascuno il triplice fraterno abbraccio.

da Palazzo Giustiniani Solstizio d'Inverno 1981 E.V. 5981 V.· L.·.

> Stefano Lombardi G.: M.: degli Architetti

LAVORARE NEI TRE GRADI E COSTRUIRE PONTI

Pubblichiamo un articolo del Fr. Ludwig Dörfler, Maestro Venerabile della R.L. "All'Orso Nero" N° 27 all'Or. di Hannover. Lo scritto è ricavato dal suo intervento pronunciato al 50° Convegno del RSAA tedesco, Maggio '81, ed è apparso sulla rivista "Eleusis".

La traduzione è del Fr. Ferdinando Vidotti, M.A. (N.d.r.).

Vi ringrazio molto di avermi dato la possibilità di esporVi la mia opinione, come un Massone che crede di trovare nei tre gradi di S. Giovanni tutto ciò che serve ad un avvicinamento alla nostra meta. Ed io ho desiderato, a mio avviso urgente, di fare il tentativo di aiutare a chiarire equivoci, forse anche di costruire ponti.

Guardiamoci intorno nel mondo: da un lato, aumento degli armamenti ed uno sviluppo tecnico che ci fa apparire tutto fattibile. Dall'altro lato la domanda, se la nostra forza morale è sufficiente per sfruttare queste possibilità per il beneficio dell'umanità e non per la sua distruzione.

Vediamo l'abbrutimento degli uomini e l'influsso di ideologie radicali, vediamo il materialismo ateo della dittatura comunista, vediamo però anche il materialismo della vita quotidiana nella nostra società del benessere, del tempo libero e della prosperità. Che cosa abbiamo, noi Massoni, da opporre a tutto questo? Nient'altro che la nostra risolutezza di parteggiare con tutta la nostra forza per l'amore, la tolleranza e la libertà.

Le nostre chiese sono diventate deboli, la forza delle loro affermazioni è diminuita ed i psicologi e psicoterapeuti non ne offrono alcun surroga-

Ora esistono per la fortuna delle associazioni di uomini, che fanno il tentativo di opporsi allo sviluppo verso il negativo, che non si arrendono, perché non possono credere che il mondo affondi nel torrente del materialismo - uomini che non vogliono credere che i loro prossimi vengano privati di tutte le speranze, di cui hanno però bisogno, quando, dopo una vita piena di significato, ci si avvicina alla fine.

Fratelli miei, una di queste associazioni è la nostra lega, un'unione di qualità particolare, che porta in sé tutte le premesse per aiutare a migliora-

re la vita su questa terra. Vogliamo, con i nostri simboli, influire sulla coscienza e sul subconscio per trovare la via giusta nella vita, e vogliamo essere rafforzati per poter, col giro del nostro compasso, aspirare ad una

"guida del buon esempio".

Davanti allo sviluppo del nostro mondo dovremmo davvero adoperarci di fare avere il nostro aiuto di vita, possibilmente a tanti uomini, e di metterli così nella posizione di operare poi come esempio nel loro ambiente di vita. Più forte è questa influenza, maggiore è la possibilità di combattere con successo questi sviluppi negativi.

Tutto ciò ha bisogno di forze che non dobbiamo sprecare, facendo notare voluttuosamente delle diversità, spaccando un capello in quattro ed

accusandoci di errori a vicenda.

Miei cari Fratelli, il senso della mia introduzione un po' lunga è questo, cioè, di dirVi perché non posso proprio fare altro che aiutare a costruire ponti. Ogni litigio, ogni prepotenza è peccato per il nostro compito di responsabilità, e non dubito che anche Voi la pensiate così o in modo simile. Poiché la veridicità è una premessa essenziale della fraternità, cercherò di esporre, senza manovre tattiche, forse anche l'opinione di molti massoni azzurri.

Esiste una serie di posizioni fisse che devono essere nominate all'inizio di tali considerazioni:

1. Esiste la Massoneria Azzurra, che crede, di non poter andare oltre i 3 gradi. A questi massoni azzurri appartengo io. Nel regolamento della mia loggia è scritto, che noi rinunciamo al diritto di lavorare negli alti gradi. Io sono maestro venerabile e ad ogni atto d'ufficio il regolamento è sotto i miei occhi. Che io debba cercare di essere fedele a questo regolamento, se lo aspettano i miei fratelli e, suppongo, anche Voi.

2. Esistono i sistemi degli alti gradi che ci sono stati illustrati qui, per

quanto la loro disciplina arcana lo permetta.

3. Esiste l'accordo tra il Supremo Consiglio Tedesco e la Gran Loggia Riunita (adesso Gran Loggia) AF&AM del 10 Giugno 1950, in vigore ancora oggi. In questo c'è scritto che i "tre gradi di S. Giovanni" comprendono l'Essenza, l'Obiettivo e lo Scopo della massoneria al completo, e che il Rito Scozzese mira allo studio dell'esoterismo, della ritualistica, della storia, della filosofia e dell'etica sociale massonica.

Rivolgiamoci un attimo al numero dei membri. Dei massoni che operano nella Repubblica Federale Tedesca un 10% circa appartengono agli alti gradi e perciò, il 90% circa fa parte dei tre gradi di S. Giovanni. Voi, miei cari fratelli dei sistemi degli alti gradi, parlate dunque per il 10% dei massoni tedeschi, io parlo dal gran numero del 90%. Per piacere, non

fraintendetemi, non ne traggo un peso plebiscitario.

La nostra Loggia, la Loggia "dell'Orso Nero" a Hannover è stata fondata nel 1774, in opposizione alla stretta osservanza. Essa nei 207 anni della sua esistenza, ha sempre rinnovata questa posizione e rifiutato ogni genere di sistema di alti gradi, ultimamente nel 1962, e prima nell'anno 1913.

Miei cari fratelli, mi guarderò dal criticare i sistemi degli alti gradi. Non lo posso neanche - se lo facessi, parlerei come il cieco parla del colore. Ma voglio rimanere veritiero e perciò chiedo espressamente la Vostra comprensione. Vorrei potervi dire gli argomenti andanti nelle nostre file, senza dover temere di piantare qui nuove spine. Voglio il contrario. E per questo ritengo necessario di dire apertamente ciò che così spesso viene detto sottovoce.

Ai fratelli che chiedono, indichiamo sempre di nuovo l'accordo in cui viene confermato espressamente che i gradi di S. Giovanni comprendono l'Essenza, l'Obiettivo e lo Scopo della massoneria al completo. Consolidiamo questa constatazione con i concetti fondamentali che, ormai da 207 anni, si sono affermati da noi. La semplicità del rito di Schroeder, che noi celebriamo dal 1810, è a nostro parere insuperabile. In tutte le sue espressioni il distacco dalla vanità umana è percettibile, e questo particolare tratto caratteristico, si rispecchia in tutta la vita della nostra loggia.

La livella come simbolo dell'uguaglianza, ci fa sempre di nuovo notare che non si devono formare delle delimitazioni o delle combriccole. La diversità dei fratelli nel Terzo Grado, che devono sempre lavorare in comune, ci costringe a lavorare sia per un'indole che per l'altra, ciò che rite-

niamo un vantaggio.

Per noi il "grado di maestro è il massimo" che abbiamo da offrire ai fratelli. Qui discutiamo sempre di nuovo sul senso della nostra vita fino alla morte, che al momento dell'elevazione al 3º grado, ci viene reso particolarmente comprensibile. Lavoriamo nel vasto spazio tra l'elevazione a maestro massone, che rappresenta l'entrata nello stadio di maturità, sempre progredendo e che ha come obiettivo di lasciar maturare sempre di nuovo i pensieri dell'elevato fino al suo proprio passaggio all'Oriente Eterno, nella fede nell'Onnipotente Architetto. Conformemente al nostro concetto di tolleranza, non prescriviamo a nessun fratello la strada da seguire, dato che affermazioni su una sfera metafisica che sta dietro alle cose visibili e misurabili, sono indimostrabili e sono vere solo per colui che crede in esse.

Le nostre preghiere e tutti i nostri pensieri per il concetto "Onnipotente Architetto" sono pieni di rispetto per la forza che ci sostiene tutti, e ci danno la piena libertà di andare per la nostra strada. Non suddividiamo questa strada in gradi. Non crediamo neppure di avere il diritto di giudica-

re dei fratelli, se sono degni o indegni. Perciò non parliamo di gradi, perché realmente esperimentiamo che dei fratelli modesti, tranquilli, che forse ci sembrano inattivi, hanno una profondità particolarmente grande, che delle volte ci fanno conoscere solo dopo anni, quando nella cerchia intima di fratelli fanno risplendere la ricchezza della loro vera natura.

Richiamiamo anche l'attenzione su un'affermazione del nostro Ex-Gran-Maestro, Fr. Theodor Vogel, che ha fatto nel fascicolo di Ottobre 1961 della "Bruderschaft": "Quale errore, di supporre, che dopo l'elevazione a maestro ci sia ancora una strada verso la perfezione tramite nuovi gradi. Se il morire e divenire del maestro non sono stati esperienza e trasformazione, non le si troverà neanche in nuovi templi e cappelle".

Della semplicità dei nostri concetti fa parte anche una particolare dedizione all'impegno sociale. Credo anche, che nel nostro periodo, in cui tanta gente ha imparato la retorica e con essa l'arte del persuadere, la credibilità non può essere ottenuta senza i fatti. Vorrei a questo proposito citare un passo della lettera di Giacobbe 2, 14 fino al 17, che dimostra che

questa non è una cognizione nuova.

"Fratelli miei, a che cosa serve se uno dice di avere fede, ma mancano le opere? Può la fede salvarlo? Quando un fratello o una sorella sono senza vestiti e senza il pane quotidiano, ed uno di Voi dice: andate in pace e riscaldateVi e saziateVi, ma non gli date ciò che il corpo necessita - a che cosa serve? Così anche la fede da sola è morta, se ad essa non seguono le opere".

Poiché non vogliamo porre limiti né nella sfera spirituale-morale, né in quella materiale, così sfugge al nostro giudizio quanta fede abbia ogni singolo fratello e quanti fatti ne faccia seguire. Un ulteriore motivo per non porre delle limitazioni, è questo: ognuno dei nostri fratelli deve trovare da una sua precisa posizione la sua strada. Egli ha addirittura l'impegno di cercare la sua strada e di lavorare con gli attrezzi della nostra arte reale la

sua pietra grezza - allora anche la vita gli rivelerà il suo senso.

Ora, miei cari fratelli, questi erano alcuni pensieri sulla nostra posizione. Noi fratelli azzurri siamo conosciuti ed in amicizia con fratelli dei sistemi d'alto grado, li stimiamo e rispettiamo la loro opinione e la loro posizione. Nella discussione coi profani sopportiamo spesso dei rimproveri e dei sospetti, che non possono riferirsi alla massoneria azzurra - ma dobbiamo rispondere anche per tutti i sistemi ritualistici. Chiediamo solamente e sempre di nuovo: non costringeteci nel ruolo dei poveri di spirito, non costringeteci nel ruolo di coloro che sono sprofondati nella pigrizia e nell'afflosciamento spirituale, oppure, per usare l'espressione di Ludendorff, nel ruolo del "proletariato massonico" o di un "deposito di reclute". Fratelli miei, non vorrete negarci la nostra dignità. Non temiamo

la comparazione qualitativa delle nostre prestazioni, della nostra fede e dei nostri fatti nel senso della lettera di Giacobbe. Ma non sopportiamo giudizi del genere, che noi saremmo dei massoni "meno perfetti" o "inferiori", e tali giudizi ci costringono alla difensiva!

Per questo sono così grato al Fr. Wolfskehl per la sua formulazione, quando egli dice, non ci dovremmo occupare tanto della domanda se altre obbedienze sono giuste o no, ma del fatto se l'obiettivo è raggiunto al-

meno in un certo qual modo.

Non valutiamoci come gente che è in errore, siamo grati di essere multiformi ed incontriamoci in questo spirito. Allora i nostri incontri si svolgerebbero con minor inibizione di quanta se ne sente qua e là. Allora i pregiudizi potrebbero essere rimossi in uno, speriamo prossimo, futuro e fare posto ad una comunanza più stretta e più intima.

Vorrei chiudere con una frase di Hermann Hesse, che egli scrisse ad un suo amico nel 1961:

"Poiché Lei è cattolico credente, io sono del parere, che non debba lasciarsi privare di niente che possa rinforzare la Sua fede ed il sostegno della vita e del pensiero. Continui così! Ognuno che crede ad un senso nella vita ed al grande destino dell'uomo, è prezioso nel grande caos di oggi, non importa a quale confessione appartenga ed a quali simboli egli creda."

Ludwig Dörfler

I RITI NELLA STORIA DELLA MASSONERIA ITALIANA

PARTE II

Non si sono dati precisi che ci permettono di conoscere il ruolo della massoneria nel Risorgimento italiano. È però chiaro dove andavano le simpatie dei fratelli, ed è del tutto naturale che molti di essi, cittadini e patrioti, facessero parte della Carboneria. Ci sono degli indizi che dimostrano che, specialmente in Calabria, ci fu un nesso fra massoneria e carboneria, ma quella storia è ancora completamente da ricostruire e, in quel contesto, mi sembra inutile limitarsi a ripetere quello che è già stato registrato da altri ricercatori del passato. Ci vogliono delle ricerche approfondite nei vari archivi, specie quelli calabresi, e sono convinto che i risultati sarebbe-

ro sorprendenti.

In Italia, l'esistenza di una massoneria bastarda (napoleonica) all'inizio del secolo, e la mancanza di continuità durante il Risorgimento, cioè un periodo che copre alcune generazioni, spiegarono una notevole influenza sullo sviluppo dell'Arte reale negli anni post-risorgimentali. Negli altri paesi europei, invece, e specie in quelli sotto l'influenza della Gran Loggia Madre d'Inghilterra, il secolo fu caratterizzato da uno sviluppo armonioso e tranquillo della Libera Muratoria, che comprese sempre di più quanto sagge fossero le leggi contenute nella Costituzione di Anderson, fondamenta inalterabili della massoneria pura, ancora oggi riconosciute come tali. Nel nostro secolo esse sono state formulate di nuovo, con parole più moderne, ma senza alterarne minimamente il significato originale, ed oggi costituiscono i principi su cui è regolato il riconoscimento di obbedienze rituali stranierre e di riti. Vale la pena ripeterle, specie perché, come vedremo, nella massoneria post-risorgimentale esse furono spesso messe da parte, generalmente con risultati assai negativi.

Nel 1929 la Gran Loggia Unita d'Inghilterra ha emesso i cosiddetti «Basic Principles for Grand Lodge Recognition» (Principi fondamentali per il

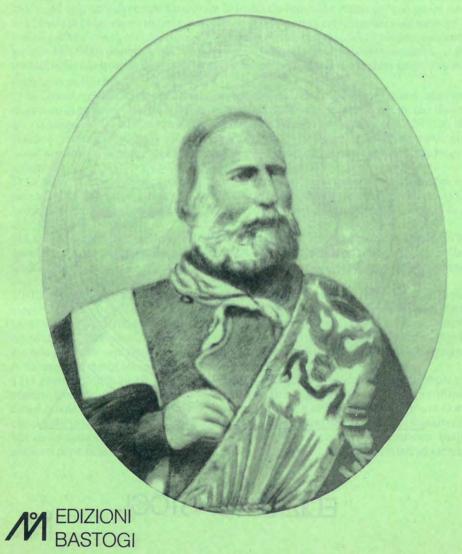
Riconoscimento).

In seguito, nell'agosto 1938, queste regole sono state precisate meglio nella seguente dichiarazione ufficiale:

Il gran maestro dell'umanitá

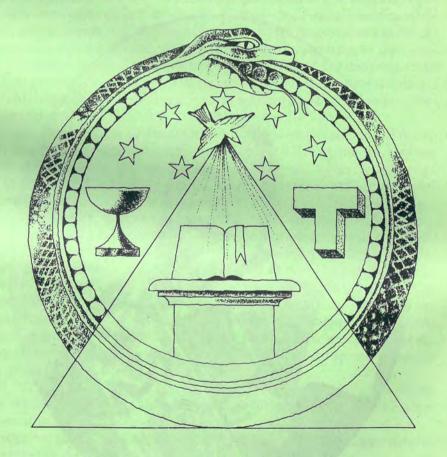
GIUSEPPE GARIBALDI

A cura di C. Gentile



GEORGE R.S. MEAD

GNOSTICISMO E INIZIAZIONE



///
EDIZIONI BASTOGI

«Gli scopi e le relazioni della Massoneria» (The Aims and Relations of the Craft).

1) Di tempo in tempo la Gran Loggia Unita d'Inghilterra ha ritenuto desiderabile esporre, in forma precisa, gli scopi della Massoneria, come praticata continuativamente sotto la sua giurisdizione sino dalla sua nascita come Ente organizzatore, nel 1717, ed anche definire i principi che governano le sue relazioni con le altre Gran Logge, con le quali è in fraterno accordo.

2) Viste le osservazioni ricevute e le dichiarazioni apparse recentemente, le quali hanno distorto od oscurato i veri scopi della Massoneria, è stato considerato necessario, ancora

una volta, sottolineare certi principi fondamentali dell'Ordine.

3) La prima condizione, per essere ammesso a divenire membro dell'Ordine, è il credere

nell'Essere Supremo. Questo è essenziale e non ammette compromesso.

4) La Bibbia, dai Massoni chiamata il Libro della Legge Sacra, è sempre aperta nelle Logge. Ogni candidato deve prestare il suo giuramento su quel Libro, oppure sul Libro che il suo particolare credo ritiene possa conferire santità ad un giuramento o promessa.

5) A chi entra nella Massoneria, è fin dal principio strettamente proibito appoggiare qualsiasi azione che potrebbe tendere a sovvertire la pace ed il buon ordine della società; egli è tenuto a prestare obbedienza alla legge dello Stato nel quale risiede o che gli offre protezione, ed egli non deve mai trascurare la lealtà dovuta al Sovrano del suo paese nativo. 6) Mentre la Massoneria inglese in questo modo impone a ciascuno dei suoi membri i doveri di lealtà e civici, all'individuo è riservato il diritto di avere la sua propria opinione riguardo agli affari pubblici. Ma, né in qualsiasi Loggia, né in qualsiasi momento, gli è permesso, nella sua qualità di Massone, discutere od avanzare le sue vedute su questioni teologiche o politiche.

7) La Gran Loggia si è sempre costantemente rifiutata di esprimere qualsiasi opinione su questioni di politica interna di Stato, straniera o domestica, e non ammette che il suo nome sia associato a qualsiasi azione, per quanto umanitaria possa sembrare, che violi la sua politica immutabile di stare fuori da ogni questione che tocchi le relazioni fra un governo ed un altro, o fra partiti politici, oppure da questioni che riguardano opposte teorie sul

8) La Gran Loggia si rende conto che esistono Corpi che si denominano Massoni e che non aderiscono a questi principi e, durante la persistenza di detto atteggiamento, la Gran Loggia d'Inghilterra si rifiuta in modo assoluto di avere relazioni con tali Corpi, o di con-

siderarli come Massoni.

9) La Gran Loggia d'Inghilterra è un Corpo sovrano ed indipendente che pratica la Massoneria soltanto nei 3 gradi, e nei limiti della «antica Massoneria pura», definiti nella sua Costituzione. Essa non riconosce od ammette l'esistenza di qualsiasi autorità massonica

superiore, comunque denominata.

10) In più di una occasione la Gran Loggia si è rifiutata, e continuerà a rifiutarsi, di partecipare a conferenze di cosiddette Associazioni internazionali, che pretendono di rappresentare la Massoneria, e che ammettono tra i propri membri Corpi che non si uniformano strettamente ai principi sui quali è fondata la Gran Loggia d'Inghilterra. La Gran Loggia non ammette una simile pretesa, e neppure che i suoi punti di vista siano rappresentati da una tale Associazione.

11) I principî fondamentali della Massoneria, alcuni dei quali sono stati qui sopra menzionati, non sono coperti da alcun segreto. La Gran Loggia prenderà sempre in considerazione quelle Gran Logge che professano ed esercitano e che possono dimostrare di avere continuativamente professato ed esercitato i detti principi fondamentali ed inalterabili. Ma in nessuna circostanza la Gran Loggia entrerà in discussioni concernenti qualsiasi nuova o diversa interpretazione di essi. Tali principì devono essere accettati ed esercitati,

senza riserva e nel loro complesso, da tutti quelli che desiderano di essere riconosciuti quali Massoni».

Nel settembre 1949 la Gran Loggia Unita d'Inghilterra ha approvato l'aggiunta dei seguenti tre paragrafi:

È stato chiesto alla Gran Loggia d'Inghilterra se essa aderiva ancora a questa dichiarazione e particolarmente al paragrafo 7. La Gran Loggia ha risposto che aderiva ad ogni parola della dichiarazione, ed in seguito ha chiesto l'opinione delle Gran Logge d'Irlanda e della Scozia. È stata tenuta una conferenza fra le tre Gran Logge e tutte e tre riconfermano senza esitazione la dichiarazione pronunciata nel 1938: nelle vicende attuali nulla è stato riscontrato che possa indur loro a recedere da quello atteggiamento.

Se la Massoneria deviasse una sola volta dalla sua rotta, esprimendo opinioni su questioni politiche o teologiche, non solo seminerebbe i semi della discordia fra i suoi propri membri, ma serebbe costretta a sanzionare o denunciare ufficialmente qualsiasi muta-

mento che dovrebbe verificarsi nel futuro.

Le tre Gran Logge sono convinte che soltanto in forza di questa rigida aderenza a detta linea di condotta, la Massoneria ha potuto sopravvivere alle dottrine, in continuo mutamento, del mondo esterno. Esse devono testimoniare la loro più completa disapprovazione di qualsiasi azione che tenda a permettere la pur minima deviazione dai principi fondamentali della Massoneria. Esse sono profondamente della opinione che, se una delle tre Gran Logge lo facesse, questa non potrebbe mantenere la pretesa di seguire gli antichi Landmarks dell'Ordine, ed infine sarebbe destinata a subire la disintegrazione.

Talvolta, la Gran Loggia Unita d'Inghilterra è stata accusata di superbia, perché ad essa non era riconosciuto il diritto di imporre tali regole. Per la verità, essa non ha mai imposto niente del genere e non pretende affatto di averne il diritto, ma crede semplicemente di avere il diritto di scegliere i propri amici, cioè, di scegliere, fra tante obbedienze rituali, quelle che considera praticanti la massoneria tradizionale. Semplici regole del gioco, dunque, così come, in una squadra di calcio non è permessa la partecipazione al gioco di una persona che volesse giocare con una palla ovale.

Anche il significato dei riti e la loro convivenza con l'Ordine subirono, negli altri paesi, una evoluzione. Il RSAA, per esempio, (introdotto in Inghilterra nel 1842), perse molto della sua struttura verticale e divenne un sistema di gradi che si limitavano, e si limitano, ad illustrare altre sfaccettature dello stesso brillante: la massoneria pura. Di conseguenza i riti non erano, e non sono, più considerati sistemi di gradi superiori, ma piuttosto sistemi di gradi complementari a quelli simbolici. Inoltre, naturalmente, anche i riti sono sottoposti alle medesime regole di cui sopra, se non vogliono rischiare di perdere il riconoscimento da parte della base.

1859 - 1869

Unità d'Italia in vista, le prime logge regolari di cui si ha sentore, erano la R.L. Trionfo Ligure di Genova e la R.L. Amici Veri Virtuosi di Livorno,

tutte e due costituite dal G.O. de France intorno al 1859, anno che vide anche la fondazione della prima loggia puramente italiana, la R.L. Ausonia di Torino. Un anno importante perciò, ma anche un anno difficile perché, dopo tanti anni di completo isolamento massonico, non vi erano più fratelli che potessero ricordare una massoneria libera e pura. Per questo, i periodi seguenti saranno segnati da una progressiva confusione di idee, disarmonie, scismi e così via. Inoltre, come vedremo, in quest'epoca, ed in quelle successive, non sarà possibile parlare dei riti senza tirare in ballo la massoneria simbolica, e viceversa. Riprendendo la tradizione napoleonica, in quel periodo iniziale regnava l'idea che ogni loggia doveva, per forza di cose, lavorare secondo un rito e, perciò, fu detto che la R.L. Ausonia, riconoscendo i gradi simbolici, lavorava 'al simbolo', o secondo il 'Rito Italiano', il 'Rito Simbolico' il 'Rito Primitivo', la 'Riforma Francese' o addirittura, secondo il'Rito Francese' o 'Rito Moderno' (in realtà, come abbiamo visto, un rito di 7 gradi).

Aldo Mola, un non-massone 16, scrive che nell'Italia post-risorgimentale la terra non era fertile per una massoneria del tipo Anglo-Sassone, una
asserzione davvero sorprendente perché ho sempre pensato che la semplice massoneria pura, una pianta che durante i secoli ha dimostrato di essere
assai robusta, non abbia bisogno di una terra particolarmente fertile. Infatti l'inizio fu promettente perché, quando, il 20 dicembre 1859, la R.L.
Ausonia si costituì in Grande Oriente Italiano, questa nuova obbedienza ribadiva esplicitamente la sua esclusiva autorità sui gradi azzurri e la sua

adesione ai Landmarks inglesi.

Nel dicembre 1861, a Torino, fu tenuta la prima Costituente Massonica Italiana, a cui parteciparono i rappresentanti di 23 logge: Ausonia, Cavour, Progresso (Torino), Insubria (Milano), Capitolo e loggia Amicizia, Garibaldi, Unione, Concordia (Livorno), Fabio Massimo (Roma), Rigenerazione (Genova), Argillana (Ascoli), Severa (Bologna), Vittoria (Cagliari), Concordia (Firenze), Lume e Verità (Messina), Fratellanza (Mondovì), Valle di Potenza (Macerata), Azione e Fede (Pisa), Figli Scelti di Cartagine ed Utica (Tunisi), Eliopolis (Cairo), Pompea (Alessandria d'Egitto), Iside (Alessandria d'Egitto).

Durante la riunione fu confermato che il G.O.I. considerava se stesso come una obbedienza provvisoria, in attesa che nella prossima Costituente (da tenersi il 20 giugno 1863) tutte le logge italiane, frattanto sorte, po-

tessero esprimersi.

Fu discussa ed appprovata la Costituzione, il cui Art. 5 affermava: "La Massoneria Italiana non riconosce che 3 soli gradi, distinti coi nomi di Apprendista, Lavorante, Maestro. Quelli fra i membri che attualmente la compongono e che vi saranno ammessi, i quali abbiano ottenuti altri gra-

di maggiori, potranno conservarne i titoli; ma questi non daranno loro attribuzioni o capacità maggiori di quelle che competono al grado di Maestro, grado supremo della Massoneria Italiana". Ovviamente, questa formulazione era alquanto drastica e andava oltre quella degli 'Aims and Relations of the Craft', di cui prima. Sono del parere che questo articolo, e soprattutto la sua forma, più di ogni altra cosa, abbia contribuito all'insuccesso del G.O.I.

Sembra divertente che proprio il rappresentante della R.L. Ausonia presentava la proposta di aggiungere ai gradi simbolici quello di Maestro Perfetto e quello di Cavaliere d'Ausonia (!). Dall'altro canto, il Supremo Capitolo di Livorno (R. L. L'Amicizia) affermò di volersi sciogliere appena il G.O. definitivo sarebbe stato costituito e propose la soppressione dell'ultima parte dell'articolo in discussione. Così fu deciso, facendo con ciò l'articolo ancora più restrittivo.

Un altro neo era che, durante le discussioni, la proposta di sopprimere l'art. 13, che vietò alle logge di 'trattare questioni di politica pratica', fu

accettato.

In complesso, però, credo che l'iniziativa di quel primo G.O.I. fosse decisamente positiva, come possono dimostrare anche i 'Cinque Punti della Fratellanza dei Liberi Muratori', accettati nella Costituente di cui sopra, che essudano un singolare spirito di saggezza, freschezza e sincerità:

I. La Società dei Liberi Muratori è un'unione di Uomini Liberi e di buoni costumi, affratellati da sentimenti di mutua stima ed amicizia, diretti da principi velati da Simboli ed illustrati da Allegorie.

Gli insegnamenti di questi principi e l'educazione particolare che ne scaturisce vengono compiuti nelle Logge con lo studio degli emblemi, delle tradizioni e con la pratica

delle Cerimonie proprie dell'Arte Reale.

II. La Libera Muratoria riconosce e venera un Essere Supremo sotto il nome di Grande Architetto dell'Universo; ha per massime fondamentali: CONOSCI TE STESSO, AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO.

Essa propugna la Libertà di Coscienza ed il Libero Esame, e perciò richiede da tutti i suoi Adepti il rispetto delle opinioni altrui, e vieta loro ogni discussione che possa turbare il lavoro e l'armonia delle Logge, le quali debbono essere un centro permanente di Unione Fraterna tra persone buone, leali e probe, un Legame Segreto fra tutti coloro che sono animati da sincero Amore per il Vero, il Bello ed il Buono.

III. La Libera Muratoria ha per scopo il perfezionamento morale dell'Umanità, e per mezzo della diffusione e la pratica di una vera filantropia; l'elevazione morale, intellettuale e materiale di tutti gli Uomini ai quali Essa aspira di estendere i legami d'Amore e di Solidarietà fraterni che uniscono tutti i Liberi Muratori sulla superficie della Terra.

Il Libero Muratore ha per divisa: FA' AGLI ALTRI CIÒ CHE VORRESTI CHE DA

ALTRI FOSSE FATTO A TE.

Tenendo in più gran conto i valori morali, la Libera Muratoria non ammette privilegi di classi sociali, ed onora il Lavoro in tutte le sue forme; riconosce in ogni Uomo il diritto di esercitare senza ostacoli e senza restrizioni le facoltà sue purché non violi quelle degli

altri, e sia in armonia coi supremi interessi della Patria e dell'Umanità.

Essa crede che i Doveri ed i Diritti debbano essere uniformi per tutti, affinché nessuno si sottragga all'azione della Legge che li definisce; e che ogni Uomo debba partecipare, in ragione del proprio lavoro, al godimento dei prodotti, risultato di tutte le forze poste in attività.

IV. La Libera Muratoria non riconosce alcun limite alla ricerca del Vero ed al Progresso Umano; essa ritiene che i sistemi etici, filosofici e politici non siano che delle manifestazioni e dei metodi differenti, ma pur concorrenti ad uno stesso fine, della Legge Universale che presiede a tutte le sfere dell'esistenza.

Perciò s'interdice ogni politica d'azione esterna effettuata da Essa come corpo, ma lascia ai suoi Adepti ampia libertà d'azione nel mondo profano, secondo la loro coscienza, sul terreno religioso, filosofico e politico senza dar loro alcuna parola d'ordine.

V. Le Logge sono i luoghi particolari dove si riuniscono i Liberi Muratori e nei quali essi apprendono ad amare ed a servire la Patria e l'esercizio della loro Arte, che è l'arte della vita; ed a pensare, a volere ed a vivere come Uomini completamente formati e padroni di sé, nello spirito della Patria e dell'Umanità. Risvegliare e fortificare questo spirito, contribuire con esso a perfezionare l'Umanità nella persona di ogni Fratello, preparare e sostenere gli Uomini nella loro ascensione, tale è lo scopo dei lavori delle Logge.

Nel marzo 1862, il G.O.I. si mise in contatto con la Gran Loggia Riunita d'Inghilterra, nel tentativo di stabilire contatti di amicizia. La risposta del G.M. inglese (un facsimile della quale è stato pubblicato dal G.O. d'Italia nel 1972) fu cauta e chiese ulteriori ragguagli, ma il G.O.I. tacque; un peccato, perché se, invece, il discorso avesse avuto seguito, forse alla massoneria italiana sarebbero state risparmiate molte polemiche e moltissimi dolori.

È da notare che le lettere da Torino furono firmate dal G. M. Filippo Cordova e non dal G. M. Nigra come asserisce, anacronisticamente, il Gr.: Or.: d'Italia sul facsimile di cui sopra.

Forse l'interruzione della corrispondenza era da attribuirsi al fatto che la loggia ebbe alcune difficoltà rispetto alla scelta del Venerabile/Gran Maestro. Il primo di essi fu l'ottuagenario Filippo Delpino, seguito, dopo la sua morte, da Livio Zambeccari (1860-1861), Costantino Nigra (1861), Felice Govean (1861-1862), Filippo Cordova (1862) e da una Giunta di Reggenza (1863-1864). Riguardo all'illustre statista Costantino Nigra, egli fu nominato Gran Maestro il 31 agosto 1861 ed accettò con la sua lettera in data 3 ottobre 1861, rinunciando, però, il 22 novembre 1861, mentre, nella sua lettera al Gran Maestro Nathan nel 1899, egli negava persino di essere mai stato un Massone (!).

Sotto molti aspetti, il *Grande Oriente Italiano* del 1859 fu, perciò, un precursore dell'odierno *Rito Simbolico Italiano*, anche se inconsapevolmente, perché, all'epoca, i riti non si erano ancora ripresi. Ben presto, però, si fece sentire il rinato *RSAA*; ma è importante ricordare che esso, ignorando gli sviluppi verificatisi altrove, riprodusse la struttura dell'ulti-

mo Rito Scozzese conosciuto in Italia, cioè quello napoleonico. Infatti, la sua struttura fu di nuovo strettamente verticale (fondata sul principio dell'obbedienza) ed i suoi principi ribadivano il diritto di fondare proprie logge e di costituire un proprio Grande Oriente. Furono addirittura rispolverati gli Statuti Generali della Società dei Liberi Muratori, stampati per l'ultima volta a Napoli nel 1820, ma essi stessi costituivano una quasi fedele copia degli Statuti pubblicati a Milano nel 1806, da parte del Grande Oriente d'Italia (il Regno d'Italia napoleonico, si capisce).

Per la verità, nacquero, quasi simultaneamente, tre Supremi Consigli del RSAA, tra loro rivali, a Palermo, a Napoli ed a Torino e ognuno di essi costituì logge, non solo nel proprio territorio, ma anche in tutta l'Italia, ri-

badendo ciascuno la propria natura nazionale.

Il primo fu il S.C. siciliano, nato nel gennaio 1861, poco dopo lo sbarco a Marsala dei Mille. Questo gruppo aveva il grande vantaggio psicologico di avere Giuseppe Garibaldi come Gran Maestro. Ovviamente, la maggior parte delle logge alla sua obbedienza era siciliana ma il S.C. si vantava anche di avere costituito logge prestigiose in altre parti d'Italia. Nel caso di questa obbedienza era particolarmente difficile distinguere fra rito ed Ordine ed, infatti, il curioso appellativo ufficiale era, Supremo Consiglio Grande Oriente d'Italia ('con sede provvisoria in Palermo finché Roma non sia capitale degli Italiani'!). Da un verbale in mio possesso si vede che, almeno in quella occasione, il S.C. dei 33° si riunì in Camera di Apprendista (!). Noto esponente del S.C. di Palermo era il Fr. Giuseppe Colosi, autore di varie pubblicazioni, oggi rarissime, ma indispensabili per chi vuole studiare le travagliatissime vicende di quel rito. Il Fr. Colosi, un uomo altamente polemico, fu espulso nel 1875, dopo aver costituito un S.C. rivale che, nel 1890, si identificò col Rito di Misraim, di cui parleremo di seguito.

Il secondo S.C. fu quello napoletano, detto Sebezia, costituito ca. in agosto 1861, naturalmente con un Grande Oriente da esso dipendente, sotto la guida dell'eccentrico e polemico prete Domenico Angherà. Intorno a questo uomo curioso ed alquanto ambiguo, da molti amato e da molti odiato, vi è stato una continua lotta, finché nel 1867, non fu espulso per essere sostituito dal Fr. Federico Campanella. Giuseppe Leti, Gran Maestro del Grande Oriente in esilio (durante quest'ultima guerra), parlando della massoneria napoletana dell'epoca in esame, ha dato il seguente verdetto, forse non del tutto in modo imparziale: 'Non pareva quella, purtroppo, una famiglia massonica, ma una troupe di corrida.' Angherà, senza dubbio dotato di un grande bagaglio culturale, è autore di un grande numero di pubblicazioni, storicamente e ritualmente non senza im-

portanza.

Infine, sempre nel 1862, fu costituito anche un S.C. a Torino. La sua storia è legata alla nascita della R.L. Dante Alighieri, 'una delle prime che surse nella valle di Torino' (ved. circolare della Loggia in data 7 luglio 1862), cioè probabilmente nel 1860/61. La loggia originariamente aveva adottato il 'rito francese moderno' (quasi certamente inteso come rito simbolico), ma presto si sentì costretta a staccarsi di 'quel che fu detto G.O.I.', perché 'ammise l'elemento politico nei misteri massonici'. La loggia si dichiarò indipendente e cominciò a lavorare secondo il RSAA, chiedendo 'atto di riconoscimento' al S.C.G.O. di Palermo. Infatti, secondo Colosi¹⁸, una domanda di affiliazione fu fatta il 29 marzo 1862 e 'la ottennero in data 17 maggio'. Secondo la loggia Dante Alighieri, invece la risposta non ci fu e, di conseguenza, il 12 luglio 1862, essa iniziò la sua vita di 'Madre Loggia', associando 'a sè anche un Capitolo di R.L.' e con l'intenzione di fondare logge 'filiali', per assumere successivamente 'funzioni provvisorie da G.O. al RSAA'. Infatti, Coloso ci dice che furono in breve formate le logge: Stella d'Italia, Marco Polo, Campidoglio e Fratellanza, ma 'siccome le stesse eran prive di ff. vi si fecero figurare in tutte e 4 le LL. gli stessi ff. della L. Dante Alighieri'. Si vede che, già all'epoca, esistevano delle fraterne complicazioni.

I firmatari della Circolare, che fu spedita anche alle obbedienze estere, erano Tosetto (MV), Stiesen (1°S), Canobbio (2°S), Pio Aducci (Or), Feliciangeli (Segr). Quattro mesi prima essi erano, rispettivamente, Tosetto, Stiesen, Donato, Sappia e Aducci, mentre evidentemente il Venerabile di due anni dopo, Ludovico Frapolli, futuro Gran Maestro, non era ancora in evidenza. Altri illustri membri di questa loggia sono stati Mauro Macchi, Francesco De Luca, Aurelio Saffi e così via. Fu particolarmente il S.C.

di Torino che si oppose al G.O.I.

Non voglio fermarmi sulla questione delle 'correnti politiche' che, secondo vari autori, divisero le frazioni opposte (la 'linea Cavour' del G.O.I. e quella dei 'Garibaldisti' e 'democratici' del S.C. di Torino). Sull'argomento non mancano le opinioni, ma suggerisco che una linea pro-Cavour potrebbe (dico potrebbe) anche semplicemente significare: fedeltà al Sovrano ed obbedienza alle leggi dello Stato, in concordanza con i Land-

marks inglesi.

Presto il Rito Scozzese di Torino divenne talmente consistente che il G.O.I. non poté evitare il confronto diretto. Dopo una riunione consultiva ma inconcludente del 1863, l'anno seguente (marzo 1864) fu tenuta una grande Assemblea Costituente a Firenze, alla quale parteciparono, oltre le logge del G.O.I., anche le logge e Camere Superiori del RSAA. L'esito fu che il Grande Oriente Italiano dovette sciogliersi e fu costituito un nuovo organismo, il Grande Oriente d'Italia, il quale assorbì le 77 logge del

G.O.I. e immediatamente proclamò l'uguaglianza dei riti. Da quel momento in poi, nelle successive riunioni del Grande Oriente (1865 a Genova, 1867 a Napoli, 1869 a Firenze ecc.) avevano diritto al voto non solo le logge simboliche, ma anche le logge o Camere Superiori del RSAA, unico rito allora esistente in Italia, e perciò dominante nella massoneria italiana.

Fu sentito il bisogno di porre alla guida di questo organismo, inteso ad unificare tutte le famiglie massoniche italiane, un grande personaggio e, perciò, fu nominato Gran Maestro Giuseppe Garibaldi, il quale... accettò, malgrado le comprensibili proteste da parte del S.C.G.O. di Palermo, le cui reazioni discuteremo più avanti. Reggente diventò il calabrese Francesco De Luca.

Ora, non dobbiamo pensare che, con l'avvento di questo Grande Oriente 'nazionale', nella massoneria italiana si ristabilisse la sperata senerità. Anzi, fu vero il contrario e, se il 'gruppo' di Firenze non avesse avuto nei suoi ranghi un numero notevole di persone illustri (come Francesco De Luca, Giorgio Tamajo, Ludovico Frapolli, Mauro Macchi, Filippo

Cordova e così via) la sua vita sarebbe stata assai breve.

Malgrado il fatto che i Grandi Ufficiali principali del G.O. venissero dalla R.L. Dante Alighieri, cioè dal S.C. di Torino, i tre Supremi Consigli continuavano la loro esistenza indipendente e, di conseguenza, nel 1865, a Firenze ne fu costituito un altro, il quarto, che presto acquistò una certa importanza. Vi erano, però, ancora altri 'Supremi Consigli', alcuni di essi con pochissime logge, ma altri, come il S.C. di Bari, di una certa consistenza. Inoltre, tutta l'Italia pullulava di logge autonome, molte delle quali professavano, per es., il 'Rito Scozzese' e chiamandosi 'Loggia Madre' o 'Loggia Madre Capitolare'. Molte di esse aderirono ad uno dei gruppi principali e molte si staccarono da esso. In altre parole: la confusione non mancava affatto.

La R. . L. . Dante Alighieri si staccò dal Supremo Consiglio di Torino e da allora in poi rimase fedele al Supremo Consiglio di Firenze e di Roma.

Subito dopo l'Assemblea Costituente del 1864, un gruppetto di 13 logge si rifiutò di fare parte del nuovo Grande Oriente e costituì il Grande Consiglio della Massoneria Italiana al Rito Simbolico, sotto la presidenza dell'ex-ecclesiastico Ausonio Franchi, pseudonimo di Cristoforo Bonavino. Mentre è comprensibile che l'odierno Rito Simbolico Italiano rivendichi la R.L. Ausonia come un antenato diretto, mi meraviglia il fatto che la rivista "Acacia" non elenchi il nome di Ausonio Franchi come il primo Presidente del Rito, perché la pur breve vita di questo precursore è stata decorosa ed esemplare, un'oasi nella confusione generale dell'epoca. Le logge principali erano: la R.L. Cavour di Torino, la R.L. Libbia d'Oro di Napoli e la R.L. Insubria di Milano ed altre, ex appartenenti al G.O.I. Nei lo-

cali di quest'ultima fu ospitata la sede del Gran Consiglio.

Il Rito, naturalmente, riconosceva soltanto i tre gradi simbolici e si proponeva di attenersi strettamente ai principi fondamentali inglesi. In un prossimo futuro mi fermerò più dettagliatamente su questa interessante iniziativa massonica, ma mi sembra giusto, nel contesto del presente argomento, citare una parte dell'indirizzo inaugurale del Presidente Franchi:

Ora se da un lato noi riconosciamo che non avean torto i FF.. di altri paesi a lagnarsi talvolta di un certo carattere politico, a cui pareva informarsi la Mass.. italiana; dall'altro però ricuseranno anch'essi di concedere, ch'era infine un torto assai scusabile quello di voler provvedere alla salute, all'esistenza della patria, avanti e sopra d'ogni altra cosa. Ma cessato appena il rumore delle armi, e incominciato il compito delle riforme, anche la Mass.. italiana sentì il bisogno di conformarsi pienamente all'indole tutta umanitaria e cosmopolitica del suo istituto.

Alcune logge di questo Rito Simbolico furono particolarmente attive nella vita sociale del paese e la R.L. *Insubria* costruì, per esempio, una biblioteca civica, mentre la R.L. *Libbia d'Oro* si rese molto utile durante una epidemia di colera. I vari Bollettini, pubblicati dal Gran Consiglio, dimostrano però che, purtroppo, il Rito ebbe poco successo nel mondo massonico, nel quale probabilmente un sistema di 33 gradi aveva più fascino e nel quale la lotta politica o anti-clericale offriva temi più interessanti. Nel 1869 il gruppo (12 logge) tra le quali anche la R.L. *Felsinea* di Bologna (di cui faceva parte Giosuè Carducci) fu assorbito dal *G.O. d'Italia* di Firenze

(ved. Circolare del G.O. d'Italia in data 7 maggio 1868).

Possiamo sorvolare sulla prima Assemblea Costituente del G.O. d'Italia dopo quella del 1864 di cui sopra, tenuta a Genova nel 1865. Più significativa fu la Costituente seguente, tenuta a Napoli nel 1867. In questa Assemblea ci fu un tentativo di unificare le 4 obbedienze, ma senza successo, soprattutto a causa della resistenza del S.C. di Torino. Poi, si parlò dell'opportunità o meno, di effettuare delle riforme nella massoneria, vari aspetti della quale furono considerati anacronistici. Fu deciso, però, di discutere il tema in occasione della prossima Costituente (1869). Questa volta fu eletto quale G.M. il Fr. Filippo Cordova, mentre Garibaldi fu nominato G.M. d'Onore. Peraltro, subito dopo, Cordova si dimise ed il maglietto fu retto dal G.M.Agg. Ludovico Frapolli. In quell'anno, lo stato di salute del G.O. d'Italia lasciava ancora molto a desiderare e fu detto che, delle '140 logge all'incirca, una buona metà avesse ben poca vita'.

Nel 1869 il G.O. d'Italia di Firenze aveva già notevolmente rinforzato la sua posizione e contava 166 logge di cui, secondo il Gran Maestro Frapolli, 130 in buona salute. In qual momento, secondo i dati pubblicati dal Fr. Colosi¹⁹, il S.C.G.O. di Palermo aveva 123 logge, di cui 69 in Sicilia, 18 in

Campania, 7 in Toscana e 4 in Calabria (Cassano, Catanzaro, Gioiosa Ionica e Reggio Calabria) ma, per la verità, sono elencate soltanto le logge costituite e non quelle demolite, che dovevano essere state molte (è elencata, per esempio, la R.L. *Dante Alighieri* di Torino). Non dispongo di dati riguardo ai S.S.C.C. di Napoli e di Torino dell'epoca.

Sarebbe fuori dello scopo di questo mio saggio, entrare in molti dettagli, ma mi sembra interessante vedere quale era veramente lo stato di salute e quale era il pensiero massonico, 10 anni dopo la rinascita, analizzando i verbali dell'Assemblea Costituente, tenuta il 15-19 giugno 1869 a Fi-

renze.

Interessanti sono vari temi dell'Agenda perché dimostrano che, dopo il promettente inizio del decennio passato, la massoneria cominciò a mescolare le idee e a scostarsi sempre di più dai principi della regolarità, anche se, per la forma, si continuò a citare i Landmarks. Il Reggente, Ludovico Frapolli, nominato Gran Maestro durante questa Assemblea, si era messo in testa che la massoneria aveva bisogno di riforme ("la Riforma batte a tutte le porte") o furono messi in discussione vari argomenti, come per esempio l'opportunità o meno di ammettere donne ("le Mopse") nelle nostre logge. Il Fr. Le Piana di Aversa era dell'opinione "che la donna è l'essere più perfetto della natura e che ha diritto ad esercitare ed amare gli stessi principi dell'uomo", ma, secondo il Fr. Caire di Palermo: "essere l'educazione morale delle donne talmente arretrata nei nostri paesi e tale l'ascendente che ha ancora sul loro cuore il cattolicismo, che appena nelle primarie città troverebbesi tante donne sufficientemente atte a comporre un'officina. Nobile intento? Quello che a noi rimane, si è di farsi apostoli delle idee Massoniche nel santuario del nostro domestico focolare, onde condurre le donne a staccarsi a poco a poco dall'idolatria cattolica, per condurle a forza di persuasione, di savii consigli e di convinzione, ad abbracciare principii più nobili, elevati e più conformi alla ragione". Fu approvato, invece, il rapporto della apposita Commissione, che diceva, tra l'altro: "Noi verremo più facilmente al nobile risultato per gradi, non saltuariamente; ed il primo grado, per cui la massoneria dovrebbe passare, sarebbe quello di promuovere per ogni dove Società femminili di beneficenza e di mutuo soccorso. Il radunarsi che farebbero quelle del basso popolo sotto l'onoraria direzione delle donne più distinte per cultura o per posizione sociale, il conferire fra di loro su questioni di femminile beneficenza sarebbe un tirocinio di associazione da poterne trarre più tardi elementi veri più acconci per costituire Logge di Donne". Con questi intendimenti, e dietro tali promesse, si propone che resti in facoltà del Gran Maestro, il riconoscere, previo l'avviso favorevole del Supremo Consiglio [!!!], come Sorella, quale Donna che per iterate prove ottenute in tale tirocinio, o per pari meriti del tutto eccezionali, sia riconosciuta degna di simile onorificenza massonica." (Questo discorso viene da Mola erronea-

mente attribuito al Frapolli).

Ci fu poi la questione della Riforma dei rituali e dei riti, argomento che già da alcuni anni era stato attuale, tanto che vi era stata una proposta seria, in seno al RSAA, di ridurre il numero dei gradi superiori a quelli simbolici, a 3 o 4 (18°, 30°, 33°). L'apposita Commissione, nel suo rapporto ribadisce alcuni principi discussi durante la Costituente di Napoli nel 1867, cioè: "1° Abolire, nei diversi gradi d'iniziazione, le pratiche divenute incompatibili colla civiltà de' tempi. 2º Democratizzare le prerogative e la giurisdizione di quei Riti, che per molteplicità di gradi si distinguono. 3º Armonizzare, per quanto torni possibile, i Riti fra loro, senza però porre in oblio le formole che servono a mettere in comunicazione i Massoni di tutti i paesi. 4º Sorvolando alle pratiche e forme non sostanziali fare che ogni Rito diriga e converga i propri sforzi nello scopo comune che è il progresso della Umanità. "La Commissione (composta dai FF. Francesco Curzio, Pio Aducci e Enrico Chambion) concorde col parere che "ogni singola Comunione ha il diritto di modificare i Riti a seconda delle proprie convenienze", ed è persuasa "della necessità di lasciare piena ed intera libertà alle singole Logge per l'esercizio dei loro Riti, nell'interno delle mura del Tempio, e previa l'approvazione della Camera dei Riti, la quale non potrà opporsi, se non all'adottazione di Riti anti-massonici, o tali che possono essere respinti dall'Associazione Mondiale." L'Assemblea accettò il rapporto della Commissione e non fu perciò riformato niente, ma le logge potevano praticamente fare quello che volevano. Infatti, sono in possesso di una versione del rituale del 3° grado, che è stato ridotto a pochissime parole.

Non fu accettata la proposta di un fratello di sostituire il simbolo A.G.D.G.A.D.U. con A.N.D.P.U.P.I. (A Norma della Patria Universale e del Progresso Infinito). La stessa sorte ebbe la curiosa mozione di un gruppo di fratelli: "L'assemblea, mentre rispetta la piena e assoluta libertà dei Riti, nel desiderio però che ogni famiglia Mass. debba avere un solo Rito. Incarica il G.O. di pregare tutte le Logge di Rito diverso dello scozzese A.

Ed A., a volere esse pure accettarlo.'

Originariamente era intenzione di discutere anche la questione di 'Politica e religione in loggia', ma l'argomento non fu incluso nell'agenda, probabilmente perché avrebbe preso troppo tempo. Peraltro, dagli interventi dei fratelli in varie occasioni, si vede che ormai, quel riguardo, il buon vino massonico veniva sempre più diluito e non c'era da meravigliarsi, con una Giunta, il 50% dei cui componenti era costituito da deputati e senatori. Più caute erano le parole di Frapolli, nella sua Circolare n.

60 (25 marzo 1869):"... 3° Che il Grand'Oriente d'Italia è, nel dominio del pensiero - in filosofia - non materialista, non deista, neppur panteista, ma è razionalista; - nel dominio del sentimento - in religione - ei professa la tolleranza; - in politica egli desidera la libertà per tutti e la solidarietà delle classi sociali, esecra la violenza, da qualunque parte essa provenga, e chiede ai suoi Fratelli di essere buoni cittadini e di adempiere attivamente i doveri. Che il Grande Oriente d'Italia accetta, a visiera alzata, per sè e per le generazioni, la guerra a morte che l'intolleranza delle tirannie civili e sacerdotali ha in ogni tempo dichiarata al progresso dell'Umanità e dell'Universo. Che la Massoneria Italiana s'astiene, come corpo, da ogni ingerenza nelle cose amministrative del Paese;..."

Rispetto alla religione, molti erano gli accaniti mangia-preti e, del resto, come disse il Gran Maestro in occasione della Costituente di Napoli nel 1867: "La Mass. è superiore alle Religioni ed alle organizzazioni civili, come la Filosofia è superiore alla Storia, l'idea alla esecuzione."

In conclusione possiamo dire che la fine del decennio in esame, fu caratterizzata da incertezze e dalla voglia di modificare l'indirizzo e l'organizzazione della massoneria, senza sapere esattamente come farlo.

I rapporti coll'estero.

All'epoca in esame, parole come 'Public relations' e 'image building' non erano ancora inventate ma, ovviamente, i principi erano valevoli, allora come oggi. Purtroppo, le autorità massoniche italiane, nei loro rapporti coll'estero, li hanno sempre piuttosto trascurati (allora come oggi). Un ente massonico che desidera crearsi un imagine nel mondo massonico straniero, per mezzo di corrispondenza, deve, non solo usare una lingua diffusa, come l'inglese o il francese, ma deve anche usare argomenti che il destinatario è capace di capire. Come abbiamo visto in precedenza, il G.O. Italiano perse una grande occasione, non rispondendo alla lettera del G.M. inglese. La rivale loggia Dante Alighieri spedì all'estero la sua Circolare in data 6 luglio 1862, ma essa era stilata in lingua italiana ed inoltre era di un tenore molto polemico, che facilmente poteva essere interpretato come una mancanza di 'fair play'. Anche il Fr. Ausonio Franchi del Rito Simbolico si mise in contatto con varie obbedienze estere; la sua lettera in data 30 marzo 1865 (in lingua italiana) si trova oggi negli archivi dell'Ordine olandese, coll'annotazione del principe Federico (un Gran Maestro attivissimo, che rimase in carica 65 anni!): "Per quanto posso capire questa tavola italiana, essa dimostra che in Italia la Massoneria è ancora lontana dal lavorare in modo regolare ed ordinato. Perciò, per ora dovremmo limitarci a rapporti dettati dalla cortesia". Infatti, la risposta olandese (30 giugno 1865) fu talmente cortese, che a Milano essa fu erroneamente intesa come un riconoscimento.

Nei casi del G.O.I. e del Rito Simbolico, le faccende avrebbero potuto senza dubbio aver avuto uno sviluppo ben diverso, se fosse stata adottata una tattica leggermente diversa, con una corrispondenza condotta in lingua francese, come fece il G.O. d'Italia di Firenze. Quest'ultimo, dopo la Costituente del 1864, si mise in contatto con le obbedienze estere, mandando regolarmente i Bollettini (in lingua italiana naturalmente) ed un estratto delle varie Assemblee Costituenti, in lingua francese. Fu questa l'obbedienza che ottenne il riconoscimento da parte di vari paesi, inclusa l'Olanda, anche se, evidentemente, da parte di quest'ultimo paese ci furono delle riserve. Nel verbale della seduta della Giunta, in data 22 aprile 1865, si legge la dichiarazione alquanto enigmatica, che il G.O. d'Olanda "riconosce il G.O. d'Italia, ma non è con esso in rapporti di amicizia".

Per quanto concerne i vari S.S.C.C. del RSAA, gli archivi olandesi non forniscono dati, perché in quel paese il RSAA fu costituito soltanto nel 1913. Invece, la Northern Jurisdiction del RSAA americana incaricò il Fr. Albert Goodall di fare un "sopraluogo" in Italia (Palermo, Napoli, Torino e Firenze). Il suo rapporto²⁰²¹ era favorevole al S.C. di Firenze, suscitando con ciò una furiosa reazione del Fr. Colosi di Palermo²², il quale, tra l'altro, negò categoricamente che il suo amato S.C.G.O. era privo di riconoscimenti, perché era in possesso di quello del Rito di Misraim di Parigi!

Edward Stolper

La Massoneria nella Storia d'Italia, raccolta a cura di Aldo A. Mola, Editrice Atanòr, Roma 1980.

¹⁷⁾ Giuseppe Leti, Il Supremo Consiglio dei 33.. per l'Italia e sue Colonie, A.D.P. & Co. Publishers, New York, s.d. (ma ca. 1932).

¹⁸⁾ Giuseppe Colosi, Un brano di storia massonica contemporanea. s.d. et l., (ma Palermo, ca. 1868).

¹⁹⁾ Idem, A tutti i Massoni dell'uno e l'altro Emisfero. s.d. et l., (ma Palermo, ca. 1871).

²⁰⁾ Albert Goodall, Report on the Anc. & Acc. Scottish Rite in Italy, in: Proceedings of the Supreme Council... (Northern Jurisdiction degli Stati Uniti), June 1869.

²¹⁾ Idem, June 1870.

²²⁾ Ved. N. 19.

RITUALE DI TERZO GRADO DELLA GRAN LOGGIA DI OLANDA

Le seguenti parti del rituale sono dichiarate vincolanti:

A. L'apertura e la chiusura della Loggia

B. Le operazioni conseguenti

1. La preparazione (mentale dell'iniziando - N.d.R.)

2. Il bussare da Compagno alla porta del Tempio

3. Il viaggio verso la Maestria, con la faccia volta verso il muro

4. Comunicazione orale del mito di Hiram

- 5. Coricare il candidato sul Quadro di Loggia
- 6. Alzare il candidato tramite i 5 punti di Maestria con la nuova Parola di M.:
- 7. Insediamento secondo la formula fissa inginocchiato dinanzi le grandi Luci

8. Costituire la catena della fratellanza

9. Farsi riconoscere con P.·. S.·. ex T.·. (Parola, Segno, Toccamento - N.d.R.)

10. Il primo lavoro del Maestro

IL TEMPIO

L'ambiente del Tempio è allestito nello stesso modo come per il grado di Compagno, all'Oriente è visibile la Stella Fiammeggiante con la lettera "G".

Durante i viaggi da Maestro le pareti devono essere scure, se necessario con drappi neri appesi.

Nel centro della Loggia vi è il Quadro di Loggia (grado M... - N.d.R.). Sono preparati un drappo nero ed un ramo di acacia.

ESAME DEI VISITATORI

Le domande da fare in questo grado sono le seguenti:

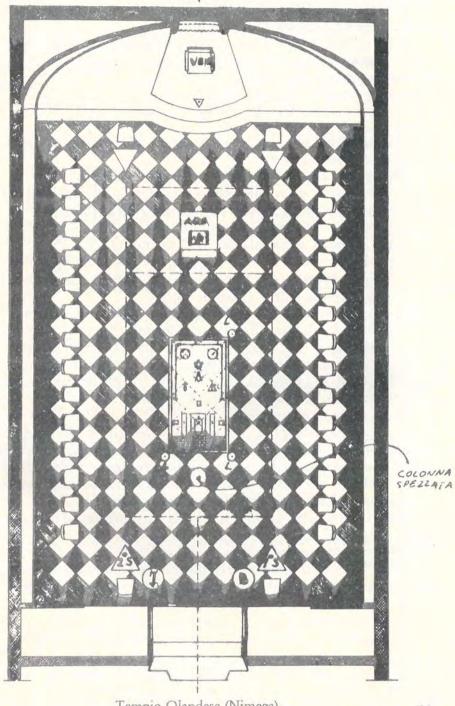
D. - Siete Massone?

R. - Mettetemi alla prova, accettatemi o respingetemi, conosco l'acacia.

D. - Quanti anni avete?

R. - Sette anni, secondo lo stile dei Liberi Muratori.

D. - Come posso riconoscerVi Massone?



Tempio Olandese (Nimega)

23

R. - Al P..., S... e T... (questi vengono scambiati)¹ Se è dato il benestare l'esaminatore dà il benvenuto al visitatore, presentandolo al M... V... e facendogli firmare il libro dei visitatori.

Se le risposte non sono esatte o non soddisfacenti, lo fa sapere al M... Ven... il quale indaga di nuovo e dalla sua decisione dipende se il visitato-

re viene accettato o no.

L'INTRODUZIONE DEI VISITATORI

L'introduzione nel Tempio viene da noi compiuta in generale prima dell'apertura della Loggia.

Il M.·.Ven.. dà un colpo col maglietto e domanda:

"Fr.. Segretario, mi volete comunicare se nella sala dei passi perduti ci sono visitatori che vogliono partecipare ai nostri lavori?"

Dopo di che il Segretario risponde:

"Ven.. Maestro, nella sala dei passi perduti ci sono..." (segue la comunicazione secondo ranghi discendenti)

a. Il Gran Maestro o il Deputato Gran Maestro o un membro della

Giunta, "che chiede (ono) di entrare".

b. Maestri Venerabili di altre Logge secondo il numero di rango; delegati di altre Logge, altri visitatori secondo il numero di rango delle loro Logge; "che desiderano partecipare ai nostri lavori".

L'accompagnamento viene fatto in gruppi separati secondo le loro qualità e ranghi in crescenza. Una comitiva o deputazione viene fatta entrare se possibile in gruppo. Il M.: V.: ordina:

"Fr... Cerimoniere, volete accompagnare..."

Per accompagnare il G.·. M.·. o un suo Delegato o una deputazione o un membro della Giunta viene eventualmente incaricato il Maestro Deputato. Come regola un Fr.·. della Loggia deve tenere compagnia ai visitatori. Per il G.·. M.·. o G.·. Ufficiale è indicato in generale un Maestro d'onore, o un Ufficiale o Fratello con esperienza.

Il M.. Cerimoniere va verso la sala dei passi perduti ed invita il o i visi-

tatori a seguirlo.

L'andamento è come segue:

Prima il M.. Cerimoniere - eventualmente seguito dal Maestro Deputato - dopo di che il (o i) visitatore (i) e sempre seguito dal Fr.. che gli (o loro) ha tenuto compagnia.

Bisogna rendersi conto che in questo caso vi sono differenze internazionali. Un visitatore straniero è tenuto a comportarsi secondo il modo in cui gli sono stati rivelati i segreti.

Il M... Cerimoniere batte un colpo alla porta, il Copritore apre completamente la porta.

Il M... Ven... dice: "Fratelli, alzatevi dai vostri seggi".

I FFrr.. si mettono in posizione all'ordine come segno di fedeltà, dopo di che il M.. Cerimoniere fa entrare i visitatori.

Se viene introdotto un M.·. Ven.·. in carica questa entrata viene fatta sotto una volta di cinque spade, se si tratta di un membro o delegazione di Giunta o del G.·. M.·. o del Deputato G.·. M.·. sotto una volta di sette spade.¹

Il M.. Cerimoniere accompagna il (o i) visitatore (i) al lato ovest del Q. di L. e dice:

"Ven.. M .. Vi annunzio..."

1) il Fr.: (o i FFrr.:) Visitatore (i)... membro (i) della R.: L.:... n... all'Oriente di...

2) la deputazione della R.·. L.·... n... all'Oriente di...

3) il Risp.·. Fr.·. M.·. Ven.·. (o i RR.·. FFrr.·. MM.·. VV.·.) della R.·. L.·. ... (o RR.·. LL.·.) all'Oriente di...

4) il Risp.mo. Fr.: (nome e funzione)

5) i Risp.mi FFrr.., formanti una delegazione della Giunta.

6) il Ven.mo. Gran Maestro (o) l'Ecc.mo Deputato Gran Maestro. Ai visitatori, cui non spetta un posto all'Oriente (n.1 e 2), viene dato in piedi il benvenuto al lato ovest del Q. di L., come segue:

"FFrr.. Visitatori, (o, se c'è soltanto un visitatore presente: Fr.. N.N.) a nome della R.. L.. vi do il benvenuto tra noi con tutto il cuore. Siamo lieti che vogliate partecipare ai nostri lavori. Fr.. Cerimoniere, volete assegnare i FFrr.. (o Fr.. N.N.) i posti nelle colonne".

I visitatori, che secondo il loro rango e qualità (nn. 3-6) hanno diritto ad un posto all'Oriente, dopo essere stati annunziati dal M... Cerimoniere, al lato ovest del Q. di L., e, su invito del Maestro Venerabile, vengono

La volta d'acciaio è eseguita vicino alla porta su due file, in modo che venga lasciato un largo passaggio. L'ultimo Fr.. (il 5° o il 7°) durante l'entrata sta a nord, dal lato della porta, all'uscita al sud dal lato della Loggia ed, appena il visitatore è passato col suo seguito, si mette nel centro per chiudere in questo modo la volta.

	N		N		N		N	
0		EO		EO		EO		.E
	Š		· · ·		· · ·		Ś	

La volta rimane vicino la porta e non avanza con i visitatori.

condotti tra il Q. di L. ed il Perfetto Cubo.

Questo invito può manifestarsi nelle seguenti espressioni:

- 1) "Fr.: Cerimoniere, volete condurre il Risp.mo Fr.: (nome) davanti alle Grandi Luci".
- 2) "Fr.. Cerimoniere, volete condurre il Risp.mo Fr.. (nome) davanti alle Grandi Luci".
- 3) "Fr... Cerimoniere, volete condurre il Risp.mo Fr... (o delegato della Giunta) davanti alle Grandi Luci".

4) "Fr... Cerimoniere, volete condurre il Ven.mo Gran Maestro (o il Deputato Gran Maestro) davanti alle Grandi Luci".

Se si tratta del Gran Maestro, del suo Deputato o di (un) Deputato (i) della Giunta, il Maestro Venerabile lascia il trono dal lato del sud, si mette all'est del Perfetto Cubo e dice:

"Ven.mo (Ecc.mo.. o Risp.mo.. Fr.. (o FFrr..)), è un particolare onore per me potervi dare il benvenuto a nome di questa Officina. Fedele alla tradizione, riconoscendo l'autorità della Gran Loggia Vi offro il maglietto della potestà, pregandovi di voler assumere la direzione dei lavori".

Se il maglietto viene accettato il Maestro Venerabile si sposta verso il seggio a nord del trono. Se il maglietto non viene accettato il Gran Maestro o il membro della Gran Maestranza si siede al sud del trono su invito del Maestro Venerabile.

Se il visitatore è un Maestro Venerabile di un'altra Loggia, il Maestro Venerabile dà il benvenuto dal trono, il che può essere fatto nella maniera seguente:

"Risp... Fr..., mi è gradito poterVi salutare e mi fa molto piacere che vogliate partecipare ai nostri lavori. Vi prego di accomodarVi all'Oriente". 1

APERTURA DELLA LOGGIA

(Il Maestro Venerabile dà un colpo col maglietto, che viene ripetuto dai Sorveglianti e dice:)

Ven.mo M.·. - È mia intenzione lavorare al grado di Maestro Libero muratore. FFrr.·. Sorv.·., aiutatemi ad aprire la Loggia.

Al Maestro Venerabile visitatore si dà un posto in uno dei seggi al nord del trono, accanto al Maestro Deputato. Se non ci sono più seggi disponibili all'Oriente, il Maestro Venerabile dice, dopo il benvenuto: "Fr... Cerimoniere, volete dare al Risp... Fr... un posto nella colonna del sud".

(I FFrr.: restano seduti).

Ven.mo M.:. - Fr.: 2° Sorv.:, qual'è il primo dovere dei Sorv.: in Loggia?

2º Sorv.. - Osservare se la loggia è debitamente coperta.

Ven.mo M.. - Assicuratevi di ciò.

2° Sorv.. - Fr.. Copritore, fate il vostro dovere.

(Il Copritore apre un poco la porta e guarda se ci sono non iniziati vicini).

Copritore - Fr.: 2° Sorv..., la loggia è debitamente copertac

2º Sorv... - Ven.mo la loggia è debitamente coperta. Ven.mo M... - Fr... 1º Sorv..., siete voi Libero Muratore?

1° Sorv.: - Mettetemi alla prova, accettatemi o respingetemi, conosco l'acacia.

Ven.mo M.:. - Fr.:. 1° Sorv.:., qual'è il secondo dovere dei Sorv.: in loggia?

1° Sorv.. - Di assicurarci che tutti i FFrr.. qui presenti siano Maestri-Liberi Muratori.

Ven.mo M.·. - FFrr.·. 1° e 2° Sorv.·., esaminate a questo scopo le vostre colonne e datemi l'esito. All'ordine, FFrr.·..

1° Sorv.: - Nella colonna Sud tutti sono nel segno di Maestro-Libero Muratore.

2° Sorv... - Anche nella colonna Nord tutti sono nel segno di Maestro-Libero Muratore.

Ven.mo M.:. - Fr.:. 2° Sorv.:., qual'è il vostro posto nella loggia?

2º Sorv.. - All'Occidente presso la colonna che si estende verso il nord.

Ven.mo M .. - Perché lì?

2° Sorv... - Per assistere il Maestro nella costruzione, dirigere i FFrr.. della mia colonna nel lavoro, ed istruire gli Apprendisti.

Ven.mo M.:. - Fr.: 1° Sorv.:., dov'è il vostro posto nella loggia?

1° Sorv.. - All'Occidente presso la colonna che si estende verso sud.

Ven.mo M .. - Perché lì?

1° Sorv.. - Per assistere il Maestro nella costruzione, dirigere i FFrr.. della mia colonna nel lavoro, ed istruire i Compagni.

Ven.mo M.·. - Come il sole sorge all'oriente per cominciare la giornata, così il posto del Maestro è all'Oriente per illuminare i lavori, aprire la loggia e mettere i FFrr.·. al lavoro.
Fr.·. 1° Sorv.·., qual'è il terzo dovere dei Sorv.·. in loggia?

1º Sorv.. - Aiutare il Maestro Venerabile ad aprire la loggia.

Ven.mo M.·. - Che la luce splenda nella loggia nella sua piena magnificenza. (Il Ven.mo M.·. e i due Sorv.·. vanno verso le Piccole Luci e si mettono di nuovo all'ordine. Dopo di che il

Maestro Cer.. porge una candela (accesa in precedenza) al 2° Sorv..).

2º Sorv... - (accende la sua luce e dice:) Saggezza.

(Il Fr.. Maestro Cer.: porge la candela al 1º Sorv..).

1º Sorv. - (accende la sua luce e dice:) Forza.

(Il Fr.. Maestro Cer.. porge la candela al Ven.mo M..)

Ven.mo M.: - (accende la sua luce e dice:) Bellezza.

(Il Ven.mo M .. e i due Sorv .. si avviano verso il Perfetto Cubo, dove il Ven.mo M.: si mette al lato est, il 1º e 2º

Sorv. rispettivamente ai lati sud e nord.

Il Ven.mo M., porge il compasso chiuso al 1º Sorv., e la squadra al 2º Sorv... Apre la Bibbia al primo capitolo del Vangelo di Giovanni, prende di nuovo gli attrezzi che i Sorv... gli porgono, il sistema nella posizione del grado di Maestro sulla Bibbia, di modo che la squadra venga messa in posizione aperta verso est ed il compasso aperto verso ovest.)

Ven.mo M.: - La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno compreso.

(Il Ven.mo M.: ed i Sorv.: si avviano verso i loro posti).

Ven.mo M.:. - Fr.:. 1° Sorv.:., che ora è?

- È mezzogiorno, secondo lo stile dei Liberi Muratori.

Ven.mo M.·. - Poiché è mezzogiorno, la loggia è bene coperta e tutti i Fratelli sono Maestri Liberi Muratori, apro questa Loggia in nome del G.A.D.U. secondo l'antichissima tradizione dei Liberi Muratori mediante tre forti colpi, che partiranno dall'Est e risuoneranno all'Ovest. (Il Ven.mo M... dà i tre colpi, che vengono ripetuti dai

Sorv...).

Ven.mo M.: - La Loggia è aperta, ognuno ricordi con coscienza il proprio dovere. Confermiamo la nostra unione nel lavoro con il nostro noto 3x3.

FFrr..., a me! (batteria).

FFrr..., riprendete i vostri posti.

CHIUSURA DELLA LOGGIA

Conclusione dei lavori

Ven.mo M.: - I lavori si avviano verso la fine. (Il Ven.mo M.: concede la parola ai FFrr.: seduti all'Or.: se gliela chiedono).

FFrr.. 1° e 2° Sorv.., osservate se nelle vostre colonne c'è qualcosa da proporre nell'interesse dell'Ordine in generale e di questa R.. Loggia in particolare.

1º Sorv...

- FFrr... della colonna del sud, c'è qualcuno che ha proposte da fare per il bene dell'Ordine in generale e di questa R...

Loggia in particolare?

Ven.mo M.: nella colonna Sud permane il silenzio. (o, se è stata chiesta la parola per mezzo dei tre colpi:) M.: Ven.:, nella colonna del Sud viene chiesta la parola dal Fr.:... (e dopo):

Ven.mo M..., nella colonna del Sud permane ora il silenzio.

2º Sorv...

 FFrr.. della colonna del Nord, c'è tra voi qualcuno che ha proposte da fare, per il bene dell'Ordine in generale e di questa R.. Loggia in particolare.

Ven.mo M..., nella colonna Nord permane il silenzio. (Se viene chiesta la parola mediante i tre colpi, regolarsi nella maniera del 1º Sorv...).

Ven.mo M.·. - Allora è mia intenzione chiudere la loggia. All'ordine, FFrr.·..

Chiusura

Ven.mo M.·. - Fr.·. 1° Sorv.·. perché i Sorv.·. sono uniti all'Occidente?

1° Sorv.·. - Come il sole tramonta all'occidente per terminare il giorno, così il posto dei Sorv.·. è all'ovest per chiudere la loggia alla fine dei lavori, pagare ai lavoratori il loro salario e mandarli a casa soddisfatti.

Ven.mo M.:. - Fr.:. 1° Sorv.:., sono terminati i lavori?

1º Sorv... - I lavori sono terminati.

Ven.mo M.·. - FFrr.·. Sorv.·., assistetemi per spegnere le luci. (il Ven.mo M.·. ed i Sorv.·. si avviano verso le Piccole Luci e si mettono all'ordine).

2° Sorv... - (spegne la luce e dice:) Saggezza. 1° Sorv... - (spegne la luce e dice:) Forza. Ven.mo M... - (spegne la luce e dice:) Bellezza.

(Il Ven.mo M.. ed i Sorv. si avviano verso il Perfetto Cubo, mettendosi il primo al lato est, il 1° e 2° Sorv. rispettivamente al lato sud e nord.

Il Ven.mo M.: porge il compasso chiuso al 1º Sorv.: e la

squadra al 2º Sorv....

Egli chiude la Bibbia, riceve gli attrezzi dai Sorv.. e li mette sopra la Bibbia, non incrociati).

Ven.mo M.:. - La luce splende nelle tenebre.

(Il Ven.mo M.: ed i Sorv.: si avviano ai loro posti)

Ven.mo M.:. - Fr.:. 2° Sorv.:., che ora è?

2° Sorv.: - È il tempo perfetto del Libero Muratore, è mezzanotte piena.

Ven.mo M.:. - Fr.:. 2° Sorv.:. fate il vostro dovere.

2° Sorv.. - Dato che è mezzanotte piena, il tempo perfetto del Libero Muratore, chiudo questa R.. Loggia per volere del Ven.mo M.., in nome del G.A.D.U., secondo l'antico rito dei Liberi Muratori, dando tre forti colpi, che partiranno dall'ovest e verranno raccolti all'est.

(Il 2° Sorv.. dà i colpi che vengono ripetuti dal 1° Sorv.. e

dal Ven.mo M...). Ven.mo M... - FFrr..., a me! (batteria).

> La loggia è chiusa, tornate verso l'occidente e fatevi lì riconoscere come Liberi Muratori.

INIZIAZIONE AL GRADO DI MAESTRO LIBERO MURATORE

L'accoglienza del candidato.

Appena arrivato, il candidato viene condotto nella camera di preparazio-

ne. L'Esperto viene avvisato del suo arrivo.

Anche durante la cerimonia per questa iniziazione bisogna vigilare contro tutto ciò che può disturbare il candidato, perciò anche qui la camera di preparazione deve essere situata ed arredata in modo che il pensiero possa essere completamente rivolto verso il prossimo evento. Un ambiente dignitoso e sobrio; preferibilmente senza qualcosa che possa distrarre l'attenzione.

La preparazione del candidato

Anche l'elevazione da Compagno a Maestro Libero Muratore deve essere preceduta da una preparazione, la quale metta il candidato nella condizione mentale necessaria per subire l'iniziazione. Il Fr.. Esperto fa notare al candidato il senso simbolico che deve avere per lui l'elevazione al grado di Maestro. Più avanti, dopo il vero rituale, vi è di nuovo un esempio del discorso che può fare il Fr.. Esperto al candidato. Quel discorso può essere preceduto da un esame della conoscenza del catechismo del Compagno, oppure del senso del grado di Compagno. Sebbene non sia nell'intenzione di far dipendere il seguito dell'iniziazione dal risultato di questo

esame, questa misura avrà tuttavia lo scopo che i candidati si renderanno conto, più che nel passato, del significato del grado di Compagno.

Rituale dell'iniziazione.

Ven.mo M.·. - FFrr.·., siamo qui riuniti per elevare il Fr.·... da Compagno Libero Muratore a Maestro.

Le relative regole vigenti sono state rispettate, la riunione dei Maestri della nostra Loggia lo ha riconosciuto degno del salario di Maestro.

Fr.. Maestro Cerimoniere, volete verificare se il Fr.. esperto ha compiuto il suo lavoro, e, se così è, porti qui il candidato fino davanti alla porta del Tempio, con le spalle ad es-

sa e messo nella posizione di Compagno.

(Nella seguente breve pausa il Tempio viene messo al buio e viene spenta la Stella Fiammeggiante. Il Ven.mo M.: può, se necessario, aggiungere altre indicazioni riguardanti le regole che devono essere osservate durante e subito dopo la cerimonia, p. es. di mettersi, senza essere avvisati, all'ordine nel segno dei diversi gradi durante il viaggio nella maniera più silenziosa possibile, e fare il grande segno di Maestro quando avviene l'elevazione.

Inoltre egli fa notare il significato della cerimonia anche

per i FFrr.. presenti).

Dopo che il candidato nella maniera prescritta è messo davanti alla porta del Tempio, il Fr... Esperto bussa alla porta con i colpi del Compagno.

Il Ven.mo M.. ora dice:

Fr.: 1° Sorv.:, potete vedere chi bussa come Compagno Libero Muratore.

Su ordine del 1º Sorv.. il Copritore apre un po' la porta e domanda:

Chi bussa qui come Compagno Libero Muratore?

Esp.: - Un Compagno Libero Muratore, il quale viene a riscuotere il salario di Maestro.

1° Sorv.. - Riferisce questa risposta, dicendo: Ven.mo M.., è un Fr.. Compagno che viene per ricevere il salario di Maestro.

Ven.mo M.:. - Fr.: Copritore, volete allora aprire la porta del Tempio. Appena fatto questo:

Ven.mo M.:. - Fr.: Esperto, che cosa porta qui il nostro Fr.:?

Esp.: - Il desiderio di avvicinarsi alla realizzazione ed al perfezio-

namento della sua vita.

Ven.mo M.: - Qual'è il suo nome e qual'è la sua età?

Esp.: - Il suo nome è..., la sua età cinque anni.

Ven.mo M.:. - Il suo Maestro è soddisfatto di lui?

Esp.. - Abbiamo fiducia che il suo Maestro sia soddisfatto di lui.

Ven.mo M.·. - Che cosa egli porta con sé? Esp.·. - Amore verso il prossimo.

> (Il candidato viene introdotto nel Tempio, retrocedendo. Quando la porta è stata chiusa, il Ven.mo M.·. dice:) Fr.·. 1° Sorv.·., perché il Fr.·. Compagno è stato posto con

le spalle volte verso di me?

1º Sorv.. - Perché egli è l'Uomo che, dopo aver visto l'Ideale spirituale di cui la Stella Fiammeggiante è il simbolo, non è in grado di osservare quell'ideale con costanza, ma ancora ripetutamente sacrifica lo spirituale al materiale, che fa trionfare la materia sullo spirito. Perciò il suo sguardo è diretto verso l'Occidente, il mondo materiale degli uomini, e non verso l'Oriente, il luogo da dove perviene la Luce, il mondo Divino. Ma lo Spirito trionferà su quella materia e a quello scopo il Fr.. Compagno compierà il suo ultimo viaggio.

> Allora avrà inizio, e infine si concluderà, la sua resa, la mistica unione del Divino coll'Umano. Quella resa è la vittoria dello spirito sulla materia; per l'uomo spirituale sacrificio e pentimento sono le condizioni necessarie per la re-

denzione.

Ven.mo M.·. - Il Fr.·. Compagno è degno di diventare Maestro Libero Muratore secondo il suo desiderio?

 1° Sorv.. - L'elevazione a Maestro è troppo impegnativa, per me di poter consigliarVi di accettarlo senza prove.

Ven.mo M.·. - Seguirò il Vostro consiglio e indagherò più che posso, per vedere se egli merita di diventare Maestro. Fr.·. Oratore, date la Vostra testimonianza.

(L'Oratore si reca al suo posto nell'Occ., vicino al Q. di L.,

si volge verso l'Or. e dice:

Orat.. - Quando Salomone volle realizzare il proponimento di costruire il suo Tempio, egli aveva bisogno di un grande costruttore per sovrintendere il lavoro e per regolare tutto debitamente. Re Hiram di Tiro era un amico di Salomone e, per dimostrare la sua amicizia, gli mandò il costruttore Hiram Abiff. Questi stabilì tra l'altro che gli operai erano da dividere in 3 gruppi o gradi, secondo le loro abilità. Egli li

chiamò Apprendisti, Compagni e Maestri.

Il salario di ognuno era diverso, come è giusto. I Maestri ricevevano di più che i Compagni ed i Compagni di più degli Apprendisti. Hiram Abiff aveva stabilito che gli apprendisti dovevano ricevere il salario alla colonna J.., i Compagni alla colonna B.. ed i Maestri nella Camera di mezzo. Dato che migliaia lavoravano alla costruzione del tempio, non era possibile conoscerli uno per uno personalmente. Hiram Abiff aveva perciò dato ad ogni grado una parola diversa di riconoscimento. Tale disposizione aveva dato i migliori risultati, ognuno veniva pagato in proporzione dei suoi meriti.

Hiram Abiff aveva l'abitudine di entrare nel tempio per venerare il G.·.A.·.D.·.U.·. quando il sole era al punto più

alto.

Quando egli voleva tornare a casa per godersi il riposo, incontrò un Campagno alla porta sud, il quale gli chiese la parola di Maestro. Hiram Abiff gli rispose che soltanto per meriti la si poteva avere. Ma il Compagno, non soddisfatto di questa risposta, gli dette un colpo sulla gola con un regolo.

Hiram Abiff fuggì verso la porta e trovò anche lì un Compagno, che pretendeva la stessa cosa e gli dette un colpo sul

cuore con la squadra.

Allora Hiram Abiff fuggì verso la porta est, dove trovò un terzo Compagno ed anche lui voleva costringerlo a dire la parola di Maestro, e quando ciò gli venne rifiutato, diede col martello al Maestro un colpo sulla fronte e lo abbatté. I tre Compagni, che avevano ordito il complotto ed abbattuto Hiram Abiff, portarono il corpo fuori del tempio per nascondere il loro misfatto. Per poter facilmente ritrovare il posto, infilarono un ramo di acacia in terra e, tormentati dal rimorso della loro coscienza, fuggirono.

Dopo un momento di silenzio, il Ven.mo M.: dice: Che il Compagno intraprenda il suo ultimo viaggio, il

viaggio per la Maestranza.

Il Ven.mo M.·. ed i FFrr.·. seduti all'Oriente lasciano i loro posti e si dispongono intorno al Q.·. di L.·.. Il Ven.mo M.·. si mette vicino all'Ara. Senza ulteriori indicazioni, i presenti si mettono "all'ordine" nel segno di M.·..

Il viaggio viene eseguito con la faccia verso i muri e camminando di fianco, dal Nord verso Est, dove si fa fermare il Compagno.

L'Oratore allora dice:

Perfino l'Oriente è vuoto.

Dopo di ciò il viaggio continua verso il sud, dove si ferma e l'Orat.·. dice:

Ahimè, avrei preferito che mi fosse stata tagliata la gola anzicchè aver partecipato all'uccisione di Hiram Abiff.

A queste parole tutti i presenti si mettono nel segno dell'Apprendista. Il viaggio viene intrapreso e quando si ferma all'Ovest, l'Orat. dice:

Ahimè, avrei preferito che mi fosse stato strappato il cuore dal petto. A queste parole tutti i presenti si mettono nel segno di Compagno.

Il Ven.mo M.:. si reca al trono.

Il viaggio prosegue fino al Nord e arrivando lì, dopo che il Compagno si è fermato, l'Orat... dice:

Ahimè, avrei preferito che il mio corpo fosse stato tagliato in due.

A queste parole tutti i presenti si mettono nel segno di Maestro. Quando il Compagno è di nuovo arrivato all'est, egli vede il Ven.mo M.: sul trono e lì si ferma. L'Orat.: di-

Quando venne scoperto che Hiram Abiff non compariva nel tempio al sorgere del sole, i Maestri si preoccuparono del suo destino, lo chiamarono invano e tracce di sangue vennero trovate nel tempio. Avvisato, Salomone mandò prima tre,poi cinque e finalmente nove MM.. a cercarlo e, siccome temeva che col Maestro si fosse perduta anche la parola ed il segno di Maestro, dette ordine che fosse dato un altro segno e parola di M.. e stabilì pure che il primo segno dato e la prima parola pronunciata se veniva trovato il Maestro, dovevano essere il nuovo segno e la parola nuova di M...

Dopo alcuni momenti di silenzio, il Ven.mo M.: dice: È un triste momento nel quale io vi rivedo. Tutti noi siamo immersi nel più profondo lutto. Sappiate allora che il nostro Maestro è stato assassinato, la sua parola era sacra per noi e quella parola è perduta. Voi siete disposto a tentare tutto per ritrovare la parola?

Qual'è la vostra risposta?

Dopo che il Compagno ha risposto affermativamente, il Ven.mo M.: dice:

FFrr.. Sorv.., guidate il Compagno con la schiena verso il Q.. di L.. e ponetelo come sapete.

(I Sorv.: lasciano i loro posti ed eseguono l'ordine ricevuto. Dopo di che il Ven.mo M.: scende dal trono, va verso il Compagno e gli dà con il martello un colpo sulla spalla sinistra, dicendo):

Saggezza.

Poi il Ven.mo M.: dà un colpo al Compagno sulla spalla destra e dice:

Forza.

Il Ven.mo M.·. dà poi un colpo sul petto del Compagno e dice:

Bellezza.

Col terzo colpo il Ven.mo M.:. spinge indietro il Compagno, i due Sorv.: lo coricano indietro per terra e nello stesso tempo il Cerimoniere lo copre con un drappo e pone su di esso un rametto di acacia.

I Sorv... devono curare che la mano del Compagno sia sul suo petto e che tenga il ginocchio destro in forma di squadra.

Adesso alcuni momenti di silenzio.

Ven.mo M.:. - Fr.:. 2° Sorv.:., avete trovato il Maestro?

Ven.mo M.: ho trovato una collina, la cui terra mostra di essere stata rimossa di recente. Sulla collina vi è un ramo di un al bero di acacia, probabilmente come segnale di riconoscimento del posto. Ho provato a smuovere la terra, però le mie forze non erano sufficienti.

Ven.mo M.:. - Fr.: 1° Sorv.:., avete trovato il Maestro?

1° Sorv... - M.: Ven.mo, ho trovato tutto come ha narrato il 2° Sorv..., ma le nostre forze non erano sufficienti per rimuovere la terra.

Ven.mo M.:. - Allora, FFrr.: 1° e 2° Sorv.:., vengo con voi.

Il Ven.mo M.·. va verso il Compagno e arrivatogli accanto toglie il drappo. Fa il segno grande di M.·. e dice:

M.·. B.·.

Tutti i presenti fanno pure il segno grande di M... Dopo di che il Ven.mo M.. dice:

Poiché Voi due, FFrr... Sorv..., non siete riusciti nei vostri

tentativi, proverò le mie capacità, nelle quali saggezza e forza si uniscono in bellezza.

Il Ven.mo M.: avvicina il Compagno, mette il piede destro davanti al suo piede destro, il ginocchio contro il ginocchio, lo prende con il toccamento di Maestro, lo alza, mette il suo braccio sinistro intorno alla spalla de-

stra del Compagno, avendo petto contro petto, e dice:

Mano nella mano, piede contro piede, ginocchio contro ginocchio, formiamo insieme una forza, spalla contro spalla, il braccio intorno al collo del Fratello, e niente ci può più separare.

Il Ven.mo M.: sussurra al Compagno le parole:

M. · . B. · .

Il Tempio viene immediatamente e completamente illuminato, anche la Stella Fiammeggiante diventa visibile. Dopo di che il Ven.mo M.:. dice: Vi ringrazio, FFrr.:.. Riprendete i vostri posti.

Il Ven.mo M.: riprende il suo posto sul trono, e quindi anche gli altri

FFrr. dell'Oriente.

Il Ven.mo M... va col maglietto verso l'altare e dice:

Fr.: Cerimoniere, volete ora condurre il nuovo Maestro all'Ara della Verità, farlo inginocchiare con le due mani sulle tre Grandi Luci per essere confermato.

Appena ciò è eseguito, il Ven.mo M.: dice:

A nome del G..A..D..U.., per incarico del Grande Oriente d'Olanda ed avvalendosi del potere che mi è stato affidato da questa R.. Loggia, Fr..... Vi dichiaro Maestro Muratore tramite la nuova Parola del Maestro ed i cinque punti di Maestro.

Il Ven.mo M.: tocca col maglietto la spalla sinistra del nuovo Maestro e dice:

Saggezza.

dopo, toccando la spalla destra:

Forza.

ed alla fine, toccando la fronte:

Bellezza.

prende poi con le due mani le mani del nuovo Maestro, lo alza con le parole:

Alzatevi, Fr.. Maestro.

Il Ven.mo M.: si siede di nuovo sul trono, il Cerimoniere conduce l'appena elevato Maestro verso il lato ovest del Q. di L. I Sorv.: vanno ai loro posti.

Il Ven.mo M.:: Venite, FFrr.:, riuniamoci nella catena della fratellanza.

I presenti fanno una catena fraterna in modo che il Ven.mo M.. possa restare sul suo trono.

Ven.mo M... - Car.. FFrr.., alla nostra iniziazione a Libero Muratore, noi tutti abbiamo visto la Luce, nella catena fraterna che allora era il simbolo della nostra unione, che ci lega al prossimo. Adesso, dopo l'iniziazione a Maestro-Libero Muratore, formiamo di nuovo la catena, che ora, mentre illuminati dalla Sacra Luce, abbiamo ritrovato la Parola, è il simbolo della coesione e dell'unità nell'universo. Così l'Iniziato Supremo (cioè il G.A.D..U..) ha davanti a sé non solo l'Umanità, ma tutta la creazione in una stretta relazione di una catena che congiunge e unisce tutte le parti dell'universo e che riporta tutto l'esistente, in un potente giro, di nuovo verso la sua origine.

FFrr..., Sciogliete la catena! Riprendete i vostri posti.

Fr.: Cerimoniere, date al nuovo elevato Maestro un posto

provvisorio nella colonna del Nord.

Fr....., voi che siete entrato oggi per la prima volta nel tempio dei Maestri, sapete dal primo momento che siete entrato nel nostro Ordine, che la Libera Muratoria parla ai suoi discepoli soltanto in maniera emblematica attraverso i suoi simboli e rituali. La vostra iniziazione a Maestro, ma anche, come avrete compreso quella a Compagno e ad Apprendista, è avvenuta secondo la leggenda allegorica, della quale ora avete sentito una parte.

Vogliate adesso ascoltare il seguito.

L'Orat.. va verso il suo posto all'ovest vicino al Q. di L. e dice:

I nove maestri mandati dal re Salomone cercarono prima nelle vicinanze del tempio, ma mano a mano anche più lontano e sembrava che stranamente venissero attirati da un punto dove nel buio si vedeva un barlume di luce. Questa sembrava provenire dalla Stella Fiammeggiante. Al suo chiarore trovarono una collina, la cui terra mostrava i segni di essere stata di recente rimossa e sulla quale era stato messo un ramo di acacia.

I Maestri rimossero la terra e trovarono il Maestro perduto. Allora fecero il segno di commozione - in questo modo. (L'Orat.. fa qui il grande segno di Maestro). Da allora questo segno venne adottato come il nuovo segno di Maestro. Uno dei Maestri tentò di alzare Hiram Abiff col toccamento di Apprendista, ma questo fallì. Un secondo tentò con il toccamento di Compagno, anche questo senza esito. Finalmente provò un terzo, prendendo il Maestro fermamente ai polsi ed alzandolo tramite i cinque punti della Maestria. I presenti, commossi da ciò, esclamarono M.·. B.·.. Questa parola allora divenne la nuova parola di Maestro.

......

Salomone fece incidere l'antica parola di Maestro in un triangolo di oro puro, conservato nel Sancta Sanctorum.

Ven.mo M.: - Così siete innalzato a Maestro Libero Muratore secondo questo mito, conforme alle regole del nostro Ordine. Il posto del Ven.mo M.: è sul trono, che ha lasciato per Voi, dal momento che siete stato disposto, col più completo apporto, a sostenere il più grande sacrificio che noi uomini possiamo affrontare per la causa della Saggezza, Forza e Bellezza.

Non dimenticate mai che la più alta Saggezza, la più grande Forza, la più completa Bellezza sono: Sacralità.

La Luce che splende nelle tenebre può essere compresa soltanto in momenti di completa abnegazione. Soltanto in quei momenti sublimi ci rendiamo conto della continua presenza del G.:.A.:.D.:.U.: nel nostro più sacro intimo, nel quale il Suo Nome, l'antica parola di Maestro, è scolpito in eternità.

Tale momento, Fr.: mio, deve essere per Voi il momento in cui siete elevato a Maestro Libero Muratore.

Fr.. Cerimoniere, volete adesso riaccompagnare il nuovo Maestro davanti all'Ara.

Dopo di che il Ven.mo M.. fa vestire il nuovo Maestro da Maestro Libero Muratore, gli dà le parole, simboli e toccamento per questo grado etc., spiega se lo ritiene necessario, e dice:

Fr.. Cerimoniere, volete adesso condurre il nuovo Maestro ai Fr.. Sorv. affinché egli si faccia riconoscere come Maestro Libero Muratore.

Dopo che ciò è eseguito, il 1º Sorv.. dice:

Ven.mo M.: il nuovo Maestro si è fatto riconoscere come Maestro Libero Muratore. Ven.mo M.:. - Fr.:. Cerimoniere, volete far prendere posto al nuovo elevato Maestro nelle colonne.

Appena ciò è eseguito, il Ven.mo M.: dice:

All'ordine, FFrr..!

FFrr... Sorv..., Vi invito a comunicare alle vostre colonne che da ora in poi il Fr..... viene riconosciuto come Maestro Libero Muratore affinché tutti siano lieti con noi di poterlo chiamare Maestro Libero Muratore.

1° Sorv.. - FFrr.. della colonna del Sud, su richiesta del Ven.mo M.. vi annunzio che da questo momento il Fr..... viene riconosciuto come Fr.. Maestro Libero Muratore affinché tutti siano lieti con noi di poterlo chiamare Fr.. M.·.L.. M..

2° Sorv... - FFrr.. della colonna del Nord, su richiesta del M.. Ven.. vi annunzio che da questo momento il Fr..... viene riconosciuto come Fr.. Maestro Libero Muratore affinché tutti siano lieti con noi di poterlo chiamare Fr.. M.. L.. M..

Ven.mo M.:. - FFrr.:., riprendete i vostri posti.

Fr.: 1° Sorv.:, a casa lavorano i Maestri?

1° Sorv.. - Alla tavola da disegno, Ven.mo M..

Ven.mo M.·. - Che così il nuovo elevato Maestro possa compiere il suo primo lavoro di Maestro.

Il Fr.. Cerimoniere accompagna il nuovo Maestro al Q. di L., verso il quale si avvia anche il Ven.mo M... Il Cerimoniere mette davanti al nuovo Maestro la tavola da disegno ed il Ven.mo M.. gli porge il compasso, col quale il nuovo M.. disegna un cerchio sulla tavola.

Dopo che ciò è eseguito, il Ven.mo M.: dice:

Il cerchio eterno è disegnato, il cui punto centrale è dovunque e la circonferenza da nessuna parte. Un lavoro degno del Maestro.

Fr.: Cerimoniere, volete riaccompagnare il nuovo Maestro al suo posto.

Anche il Ven.mo M.: va di nuovo verso il suo posto. Dopo di che può seguire il catechismo in un dialogo tra il Ven.mo M.: e l'Orat.:

CATECHISMO

(Come il rituale, anche questo catechismo può essere considerato soltanto quale traccia. Mentre non è affatto intenzione che ci si debba tenere rigorosamente a questa, d'altro lato viene ritenuto che può essere di grande utilità, an-

che come traccia per le serate d'istruzione.)

Ven.mo M.:. - Fr.: Cerimoniere, vogliate accompagnare il Maestro alla Colonna Spezzata.

D.- Fr.., siete Maestro Libero Muratore?

- R.- Esaminatemi, accettatemi o respingetemi, conosco l'acacia.
- D.- Come siete arrivato a questo risultato?

R.- Ho compiuto il viaggio del Maestro.

D.- Com'era il viaggio?

R.- Andai sul sentiero, lungo la più profonda, assoluta oscurità, per arrivare alla Vera Luce.

D.- Che cosa vi è allora accaduto?

R.- Sono simbolicamente perito con Hiram Abiff e di nuovo risuscitato.

D.- Che significato ha ciò?

- R.- È il dramma degli angeli e dei demoni, le forze della luce e dell'oscurità, che si manifestano in ogni animo umano.
- D.- Dove siete stato innalzato a Maestro Libero Murato-re?
- R.- (mettendo la mano sul cuore) Nella camera di mezzo.
- D.- Da dove riceve la Camera di mezzo la sua luce,
- R.- Dalla Luce Eterna, della quale la Stella Fiammeggiante è per noi il simbolo.

D.- quali erano le circostanze della vostra elevazione?

R.- La mano, che mi ha messo giù in completa dedizione, mi ha fatto anche alzare e mi ha elevato alla Maestranza tramite i cinque punti della Maestria e la nuova parola di Maestro.

D.- Quali sono i cinque punti della Maestria?

R.- Mano nella mano, piede contro piede, ginocchio contro ginocchio, spalla contro spalla ed il braccio posto intorno al collo del Maestro.

D.- Com'è la nuova parola del Maestro?

R.- Egli vive nel Figlio.

D.- Qual'è il simbolo di ciò?

R.- Il ramo di acacia germogliato dall'Albero della Vita.

D.- Da chi venne data la nuova parola di Maestro?

R.- Da Colui che dal fastidio della Sua Maestà scende per liberarci della polvere e dalla transitorietà.

D.- Qual'è il suo nome?

EUGEN LENNHOFF

IL LIBERO MURATORE



AN ALTAIR
EDIZIONI BASTOGI

Mario Bacchiega

IL PASTO SACRO

11

Edizioni Bastogi



R.- Il suo nome è l'antica parola di Maestro.

D.- Com'è quella parola?

R.- E impronunziabile.
D.- Dove l'avete trovata?

- R.- Salomone l'ha fatta incidere in un triangolo di oro puro.
- D.- Dov'è il posto del triangolo?

R.- Nella Camera di Mezzo: il Sancta Sanctorum.

- D.- Che cosa intendete per ritrovamento della parola?
- R.- È rivelare di nuovo il segreto del nome impronunziabile di Lui, la cui anima, dopo aver percorso la via tra notte ed oscurità con dolore e sacrifici, ha trovato di nuovo la luce della Stella Fiammeggiante. Di lui si può dire che ha ritrovato la Parola.
- D.- Şe si fosse perso il Maestro, dove potreste ritrovarlo?
- R.- Fra il compasso e la squadra, dov'è la Sacralità.

D.- Quanti anni avete?

R.- Sette anni, secondo lo stile dei Liberi Muratori.

D.- Cosa vuol dire?

- R.- Che ho salito i sette gradini della scala del tempio ed avuto l'ingresso per la Camera di Mezzo.
- D.- Dove ricevete il vostro salario?
- R.- Nella Camera di Mezzo.

D.- Che cosa portate con voi?

R.- Disponibilità di compiere con il mondo e tutti i suoi dolori nel mio cuore e per amore, il più grande sacrificio, di cui è capace l'uomo.

Sono soddisfatto delle vostre risposte, prendete il vostro posto nelle colonne e fate il lavoro del Maestro.

ESEMPIO DEL DISCORSO DEL FR.: ESPERTO PER UN CANDIDATO M.:

Fr....., sono stato scelto per prepararvi questa sera alla vostra iniziazione a Maestro. Posso insieme a voi percorrere di nuovo la via massonica, che fin adesso avete percorso?

Siete venuto da noi come ricercatore e vi abbiamo ripetuto la promessa, contenuta già nella Bibbia, "Cercate e troverete". Noi abbiamo fatto di più. Vi abbiamo indicato la direzione, nella quale dovevate cercare. Avete imparato che c'è una forza nella creazione, che fa innalzare l'essere umano; però c'è anche un'altra forza, che spinge l'uomo e l'umanità verso il basso; una forza contrastante. Questa resistenza rinvenuta nel macrocosmo ed in tutte le parti della natura; prende nel microcosmo, nell'essere umano la forma di dubbi e tentazioni, che lo vogliono tenere lontano dal bene e contro cui deve combattere.

Nel grado di Apprendista siete stato chiamato alla conoscenza di voi stesso perché nella propria conoscenza sta la ragione del mondo, l'ordine del mondo. Noi mettiamo l'Apprendista con il suo intimo dinanzi se stesso come individuo, dinanzi alla Pietra Grezza, e gl'insegnamo che il mondo dei sensi per se stesso non dura, ma è solo un aspetto temporaneo, nel quale è nascosto il reale, mentre il regno dell'anima contiene l'essenziale realtà oltre il tempo e lo spazio. Voi avete limato via l'ostinato, l'irregolare della Pietra Grezza, e di questa avete scoperto piani essenzialmente uguali. Perciò siete arrivato alla cognizione del principio del cubo nella Pietra Grezza. Siete arrivato alla Cognizione di un uomo superiore nell'individuo umano. Avete alla fine visto la Luce della Saggezza, che prima l'oscurante non aveva immaginata.

Poi vi abbiamo ritenuto adatto a proseguire il viaggio della vita con questa consapevolezza, con questa saggezza della propria vita dell'anima; vi abbiamo ritenuto capace di procedere sulla via della conoscenza.

Con gli strumenti che vi abbiamo messo a disposizione, avete imparato a lavorare di più la Pietra Grezza, avete imparato a raffinare i vostri pensieri desideri e passioni. Tramite la forza che indirizza e che è presente in ogni essere vivente, che supera le più grandi difficoltà, avete alla fine da questa pietra portato alla luce un cubo perfetto. La polvere è stata superata e non avete avuto più bisogno di strumenti, e quando con le mani vuote facevate l'ultimo viaggio del Compagno è sorta per voi all'Est la Stella Fiammeggiante. La luce, che avete visto quando eravate Apprendista, ha preso adesso forma; l'ideale, che in quel momento vi dava l'indirizzo della vita, lo vedete adesso faccia a faccia. Allora è nato il Compagno nell'uomo poiché l'uomo è diventato identico a se stesso. Questo è il punto più alto della vita di un Compagno Libero Muratore.

Però, Fr.. Compagno, questo punto più alto non è che un punto di transito. C'è immaginabile uno stato spirituale ancora più alto. La vita spirituale, come un processo del conscio, si muove in direzione dell'unità, che è l'unità del proprio "io" con l'universale. Peraltro, prima di arrivare a questo stato di coscienza - che si può realizzare in "momenti eterni" - il Compagno deve ottenere la piena nozione, la profonda convinzione, che l'uomo si smarrisce fin quando coltiva le ambizioni. L'uomo deve sempre di nuovo superare il male; quel superamento della sensibilità

umana si manifesta non una ma diverse volte durante la vita di un uomo. Il dire "no" deve essere ripetuto per avere la possibilità di dire il "sì" al proprio vero intimo; il ripetuto "no" è l'ingresso all'eterno "sì", è alla fine l'iniziazione alla piena Verità.

Fr.. Compagno, quest'iniziazione che vi aspetta è bella e sacra. Spero di avervi portato un po' nell'atmosfera, nella quale la più impressionante delle nostre cerimonie vi potrà parlare con voce chiara e precisa per darvi

elementi per una fruttuosa meditazione.

Vi auguro prosperità nel vostro cammino.

RECENSIONI

Ferdinando Cordova, Massoneria e Politica: la scissione del 1908. Documenti, in "Archivio trimestrale", anno VII, n.4, settembre-dicembre 1981.

Il 18 febbraio del 1908 la Camera dei Deputati cominciò a discutere su una mozione, presentata da Leonida Bissolati, che si proponeva di abolire l'insegnamento religioso nella scuola elementare. Intorno a tale argomento, le forze politiche italiane erano da tempo divise, grazie, anche, ad una legislazione, che si era aggrovigliata, col passare degli anni, e che aveva determinato una normativa farraginosa ed una giurisprudenza contraddittoria.

L'autore, dopo aver esaminato i termini giuridici della questione, analizza gli aspetti politici della battaglia parlamentare, soffermandosi, in particolare, sul ruolo svolto dalla massoneria, il cui anticlericalismo anche se non privo di toni accesi - era venuto mutando, rispetto al passato, per assumere i contenuti di un progetto, volto a riformare lo stato ed a riaffermare il carattere laico. Ciò era stato possibile, anche, per l'opera del repubblicano Ettore Ferrari, che, eletto gran maestro nel marzo del 1904, aveva accentuato il carattere democratico dell'ordine, favorito, nella sua azione, sia dalle spinte del "popolo" massonico, la cui composizione sociale si era venuta, in questi anni, modificando, sia dall'accordo raggiunto con il Grande Oriente dissidente di Milano. Ettore Ferrari, in sostanza, mirava a realizzare un'ipotesi di stato laico, attraverso il blocco della sinistra democratica, che andasse dai radicali ai socialisti e di cui fosse promotrice la massoneria.

Su tale indirizzo, che l'assemblea del 22 febbraio 1906 aveva sanzionato, con la modifica dell'art.1 delle Costituzioni, non erano mancati, fra i massoni, resistenze e dissensi, venuti alla luce, in modo clamoroso, durante la discussione della mozione Bissolati alla Camera, allorché alcuni deputati si rifiutarono di votare per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Questo grave atto di insubordinazione, che era in netto contrasto con la politica dell'ordine, diede l'avvio, inoltre, alla scissione, che portò a costituire il nuovo centro massonico di Piazza del Gesù.

L'articolo. infine, segue, attraverso i documenti in appendice - tratti dall'archivio privato di un venerabile - i vari momenti della scissione e le polemiche che l'accompagnarono.

Lector

IN MEMORIA DI ALFREDO BERNA

Il 23 Ottobre scorso è passato all'Oriente Eterno il decano dei Simbolici siciliani, e forse italiani, il M.·.A.·. Alfredo Berna. Era infatti nato a Francavilla di Sicilia il 14-XII-1892 e dunque stava per compiere 89 anni. Con lui scompare un'altra insigne figura della vecchia guardia mass.·., per intenderci un Fr.·. iniziato in una Loggia, che allora praticava il Rito Simbolico.

Un Maestro Architetto che nella sua lunga vita testimoniò in ogni momento la fedeltà ai principi della Libera Muratoria e del Rito, in particolare reggendo il maglietto della R.·.L.·. Bios negli anni turbinosi e calamitosi 1924-25. Dopo la demolizione delle Logge, imposta dalla dittatura, con pochi FFrr.·. fidati promosse sedute rituali clandestine nelle grotte del parco d'Orléans, villa allora aperta al pubblico. Fin da giovanissimo, prima ancora di laurearsi a pieni voti in giurisprudenza, fu fondatore dell'associazione goliardica "Corda Fratres" e si distinse per l'impegno laico e socialista.

Dopo aver partecipato alla guerra 1915-18, occupò per concorso il posto di V. Direttore dell'I.N.P.S., che perdette in seguito alle "leggi eccezionali" perché "sospetto di appartenere alla Massoneria ed al partito sovversivo".

Si dedicò allora alla libera professione di avvocato, che esercitò con grande perizia e dignità, mai aderì al fascismo, rifiutando ogni allettamento con fermezza.

Dopo la seconda guerra mondiale tornò alla vita politica e fu il primo sindaco di Belmonte Mezzagno; poi vice-sindaco ed assessore alla finanza del Comune di Palermo. Ricoprì diversi incarichi in vari enti pubblici, distinguendosi sempre per la modestia, la probità, il senso del dovere e del bene per la comunità. Per lunghi anni fu Consigliere Segretario dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori legali di Palermo. Non molto tempo fa era stato insignito su proposta della R.·.L.·. Cosmos, nella quale si era inserito da anni dell'Ordine di Giordano Bruno in riconoscimento della sua lunga milizia e della fedeltà agli ideali mass.·.

Attivo nel Collegio dei MM. AA. Panhormos, sorresse, finché la salute glielo consentì, il lavoro dei Simbolici più giovani con sagge e non re-

toriche parole di incoraggiamento e di speranza.

Lascia una testimonianza non affidata ai buoni propositi, ma alle opere compiute; "lascia alla terra l'eredità del bene operato" in una lunga vita spesa al servizio dell'Umanità. (M.R.M.)

Noi STEFANO LOMBARDI

Serenissimo Presidente della Gran Loggia dei MM.: AA.: di Rito Simbolico, visti il Tit. IV dello Statuto del Rito e gli Artt. 21 e seguenti

Abbiamo DECRETATO E DECRETIAMO

Articolo 1

La Serenissima Gran Loggia dei Maestri Architetti di Rito Simbolico è convocata in Roma - Palazzo Giustiniani - Venerdì 26 marzo 1982, alle ore 16 e seguenti.

Articolo 2

Alla Gran Segreteria è demandato l'incarico di comunicare ai Collegi dei MM.·.AA.·. ed alle LL.·.RR.·. l'O.d.g.

Dato da Palazzo Giustiniani, in Roma, il giorno trentunesimo del mese di Dicembre dell'anno 1981 E.. V..

IL SERENISSIMO PRESIDENTE M.·A.·Fr.· Stefano Lombardi





SERENISSIMA GRAN LOGGIA DEL RITO SIMBOLICO ITALIANO

(A.: F.: 1859)

- Palazzo Giustiniani - Roma -

Serenissimo Presidente Gran Maestro degli Architetti M.: A.: Fr.: Stefano Lombardi

I Gran Sorvegliante

M.: A.: Fr.: Virgilio Gaito

Gran Segretario

M.: A.: Fr.: Antonio de Stefano

Gran Tesoriere

M.: A.: Fr.: Luigi Festa

II Gran Sorvegliante

M.: A.: Fr.: Michele Gimma

Grande Oratore

M.: A.: Fr.: Virgilio Lazzeroni

Gran Cerimoniere

M.: A.: Fr.: Giuseppe Briguglio

Successione dei Serenissimi Presidenti del Rito

1879-1885 Pirro Aporti 1885-1886 Giuseppe Mussi 1886-1888 Gaetano Pini 1888-1890 Pirro Aporti 1890-1895 Carlo Meyer 1900-1902 Nunzio Nasi 1895-1900 Federigo Wassmuth-Ryf 1902-1904 Ettore Ciolfi 1904-1909 Adolfo Engel

1909-1912 Teresio Trincheri

1912-1913 Giovanni Ciraolo 1913-1921 Alberto La Pegna 1921-1925 Giuseppe Meoni 1945-1949 Arnolfo Ciampolini 1949-1966 Renato Passardi 1966-1968 Mauro Mugnai 1968-1970 Aldo Sinigaglia

1970 (marzo-aprile) Roberto Ascarelli 1970-1974 Massimo Maggiore 1974 Stefano Lombardi

